11.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

INDICE	PAG.	PAG.
		Interpellanze e interrogazioni sulla crisi vitivinicola (Svolgimento):
Congedi	417	PRESIDENTE 423
Proposte di legge:		MAGNO 426
(Annunzio)	418	DIAZ LAURA 429, 436
(Deferimento a Commissione)	418	SEDATI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> 431, 437
Proposte di legge (Svolgimento):		MATARRESE 435
PRESIDENTE	418	SFORZA 437
FODERARO	419	CALASSO 437
SEDATI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	419	MICELI 439
MIGELI	419	GUADALUPI 443
TROMBETTA	419	BALDI 445
SALARI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	419	NANNUZZI 447
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	418	Ordine del giorno della prossima seduta:
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	448	PRESIDENTE 448, 449
Interrogazioni (Svolgimento):		MICELI 449
PRESIDENTE	419	Nomina di Commissari 418
GIRAUDO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	420	
DALL'ARMELLINA	420	
SFORZA	420	
FOLCHI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>	421	
MESSINETTI	422	
EVANGELISTI	422	

La seduta comincia alle 17.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Misasi e Sorgi.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

DI NARDO: « Norme per la regolarizzazione della situazione di impiegati del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (229);

DI NARDO: « Assunzione in ruolo degli idonei del concorso per la nomina a direttore didattico, bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 » (230);

GUERRIERI ed altri: « Erezione in Verona di un monumento a ricordo dei caduti della divisione "Acqui" » (231);

CACCIATORE: « Istituzione in Salerno di una sezione distaccata della corte di appello di Napoli » (232);

LEONE RAFFAELE ed altri: « Modifiche ad alcune norme della legge 29 novembre 1961, n. 1300, sull'indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo e all'articolo 12 del regio decreto-legge 27 luglio 1934, n. 1340 » (233);

DE' COCCI: « Nuovi provvedimenti per le aree depresse dell'Italia centrale e settentrionale » (234).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Il deputato Luzzatto, firmatario insieme con altri colleghi della proposta di legge: « Norme per l'elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia » (97), ha chiesto, per tale provvedimento, l'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deferimenti a Commissione.

PRESIDENTE. Informo che la XIV Commissione (Sanità) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già ad essa assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

ROMANO: « Proroga al 30 giugno 1964 delle disposizioni di cui alla legge 23 ottobre 1962, n. 1552, per il trattenimento in servizio dei sanitari e delle ostetriche ospedalieri » (6);

DE PASCALIS ed altri: « Proroga del termine previsto dall'articolo 1 della legge 23 ot-

tobre 1962, n. 1552, relativo alla cessazione dal servizio dei sanitari e delle ostetriche ospedalieri » (127);

GENNAI TONIETTI ERISIA e BUCALOSSI: « Disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri » (188);

GENNAI TONIETTI ERISIA e BUCALOSSI: « Norme transitorie a favore dei sanitari e delle ostetriche ospedalieri, in deroga alle disposizioni del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631 » (189);

DE MARIA: « Nuovo termine in materia di concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 97, e sospensione fino al 31 dicembre 1963 dei termini di cessazione dal servizio di cui al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, a favore dei sanitari e delle ostetriche ospedalieri » (191).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Informo che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 4, capoverso, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (*Apologia del fascismo*) (Doc. II, n. 4).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Nomina di Commissari.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma della legge 12 dicembre 1962, n. 1862, ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere sulle norme delegate per il riordinamento del Ministero della difesa e degli stati maggiori e per la revisione delle leggi sul reclutamento e della circoscrizione dei tribunali militari territoriali i deputati D'Alessio, Guadalupi, Guerrieri, Marchiani, Messe e Turchi.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Foderaro:

« Provvidenze a favore delle zone della Calabria colpite dalle alluvioni e nubifragi

nei mesi di ottobre e novembre 1959 e dalle nevicate del febbraio 1963 » (16).

L'onorevole Foderaro ha facoltà di svolgerla.

FODERARO. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Foderaro.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Miceli, Sereni, Romagnoli, Bussetto, Antonini, Beccastrini, Bo, Corrao, D'Alessio, Di Mauro Luigi, Giorgi, Golinelli, Gombi, Grezzi, Magno, Marras, Monasterio, Napolitano Luigi, Ognibene, Tognoni e Villani:

«Provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dal maltempo» (210).

L'onorevole Miceli ha facoltà di svolgerla.

MICELI. La proposta di legge è universalmente attesa, perché i danni del maltempo dal mese di dicembre scorso si sono susseguiti ed aggravati. Il provvedimento è particolarmente richiesto dalle aziende agricole più deboli, quelle dei coltivatori diretti: aziende instabili per loro natura ed alle quali i danni del maltempo danno il colpo di grazia. Ora io penso che sia non solo inutile ma peggio che inutile varare provvidenze per il mantenimento dell'azienda contadina, quando questa viene scomparendo sempre più, anche per effetto di questi disastri atmosferici.

Il Governo passato, prima della chiusura della Camera, aveva preso posizione su questo problema dei danni del maltempo, annunciando che erano in corso accertamenti (si era nel mese di febbraio) e che in seguito sarebbero stati presi adeguati provvedimenti. A nostro avviso questo Governo, pur essendo un Governo transitorio, deve riprendere in considerazione questo problema, che non è transitorio. Nello stesso spirito invitiamo la Camera a prendere in considerazione la nostra proposta di legge e ad accordare altresì l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Miceli.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Trombetta:

«Modifiche alle norme sulle agevolazioni in materia di imposta generale sull'entrata di cui alla legge 19 luglio 1960, n. 764 » (26).

L'onorevole Trombetta ha facoltà di svolgerla.

TROMBETTA. Si tratta di una proposta di legge di carattere soprattutto interpretativo, che viene a suturare una lacuna di una legge precedente, lacuna alla quale trimestralmente si provvede con una proroga di ufficio da parte del Ministero. Pertanto il provvedimento mira a sanare una situazione praticamente anomala. Mi rimetto per il resto alla relazione scritta, e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

SALARI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Trombetta.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Lucchesi, al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o stia per adottare l'autorità tutoria della provincia di Livorno in merito all'arbitrio denunciato

dalla signora Anna Sorbi di quella città con esposto in data 8 maggio 1963. L'amministrazione comunale di Livorno ha deliberato di togliere alla denunciante uno *stand* al mercato ortofrutticolo, del quale essa era legittima locataria con rispetto delle norme contrattuali e degli accordi presi con l'autorità comunale» (49).

Poiché l'onorevole Lucchesi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Maria Pia Dal Canton, Guariento, Margherita Bontade, Dossetti, Dall'Armellina e Amalia Miotti Carli, al ministro dell'interno, « per sapere se ritenga opportuno emanare disposizioni alle prefetture, in modo che vigilino sull'esatto adempimento della legge 21 ottobre 1955, n. 1064, « Modifica degli articoli della legge sull'ordinamento dello stato civile riguardanti le generalità degli illegittimi » da parte di tutti gli uffici, affinché non venga inflitta agli illegittimi l'umiliazione di dover declinare le loro generalità, contravvenendo totalmente allo spirito della legge in parola, che appunto per questo è stata approvata dal Parlamento, sensibile a tale problema » (54).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIRAUDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Con circolare n. 15900/2/8 del 3 gennaio 1956, il Ministero dell'interno ebbe a richiamare — tramite le prefetture — l'attenzione degli amministratori degli enti locali sulle norme di cui alla legge 31 ottobre 1955, n. 1064, contenente disposizioni relative alle generalità in estratti, atti e documenti, prospettando loro l'importanza di dette norme per i riflessi etico-sociali particolarmente delicati che investono, e raccomandandone la scrupolosa e tempestiva osservanza.

Con successiva circolare n. 15900/2/8 *bis*, del 27 giugno 1956, si ribadiva che, stante il preciso disposto della legge n. 1064, non poteva ritenersi consentito in alcun caso il rilascio *contra legem*, da parte delle amministrazioni interessate, di atti, estratti e documenti con l'indicazione della paternità e maternità.

Va rilevato, per altro, che l'indicazione della paternità viene apposta, in osservanza al disposto dell'articolo 2 della legge n. 1044 e dell'articolo 213 del regolamento 2 maggio 1957, n. 432, sugli atti rilasciati in modo espresso per l'esercizio di diritti e per l'adempimento di doveri derivanti dallo stato di legittimità e di filiazione.

Le autorità competenti a rilasciare gli atti contemplati nella legge 31 ottobre 1955, n. 1064, superate le prime incertezze derivanti dalla profonda riforma operata dalla legge medesima, ne osservano ora scrupolosamente le disposizioni: pertanto non si ravvisa la necessità di impartire, sull'argomento, ulteriori disposizioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Dall'Armellina, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DALL'ARMELLINA. Dopo le assicurazioni date dall'onorevole sottosegretario, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Sforza, Matarrese e Scionti, al ministro dell'interno, « per conoscere le ragioni per cui il prefetto di Bari non ha ancora convocato i comizi elettorali per il rinnovo delle amministrazioni comunali di Terlizzi e Bisceglie — già scadute da tempo — e di Andria, ancora retta da un commissario: ciò nonostante che, nel 1962, il ministro dell'interno, deplorando il frequente abuso in materia, avesse dato assicurazione alla Camera che da quel momento in poi sarebbe stato ripristinato il rispetto della legge » (65).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIRAUDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. I consigli comunali di Terlizzi e di Bisceglie sono scaduti il 7 giugno scorso. Non si è ritenuto di indire i comizi elettorali per la relativa rinnovazione allo scopo di evitare che le votazioni si svolgessero nel periodo estivo, periodo in cui non si sono mai effettuate elezioni, in quanto gli impegni per i lavori agricoli e l'esodo delle popolazioni per emigrazione stagionale e per ferie potrebbero determinare una rilevante astensione alle urne.

Invece, per il comune di Andria, la relativa amministrazione straordinaria, prorogata a norma di legge, non è ancora scaduta.

Per le predette ragioni, le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali degli indicati comuni saranno comprese nel prossimo ciclo autunnale di consultazioni elettorali amministrative.

PRESIDENTE. L'onorevole Sforza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SFORZA. Prendo atto dell'assicurazione dell'onorevole sottosegretario che le elezioni per il rinnovo delle amministrazioni di Terlizzi, di Bisceglie e di Andria (quest'ultima attualmente retta da gestione commissariale) saranno comprese nel prossimo turno autun-

nale. Devo sinceramente dichiarare che lo scopo della mia interrogazione era precisamente questo, escludendo — si capisce — che si potessero fare le elezioni in piena estate, contrariamente alle usanze del nostro paese.

Richiamo l'attenzione del ministro dell'interno perché sia messa una buona volta in atto la prassi di rispettare i termini stabiliti dalla legge comunale e provinciale (spesso infatti detti termini non sono considerati perentori). Ad Andria, per esempio, l'amministrazione comunale precedente è rimasta in carica due anni oltre la scadenza; poi si è giunti all'amministrazione commissariale. È necessario ed urgente che questi importanti comuni abbiano al più presto una amministrazione democratica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Marzotto e Cocco Ortu, al ministro dell'interno, « per sapere se sia a conoscenza del fatto che il signor Rocco Marino, operaio della R.I.V., residente a Torino, via della Misericordia, 3 — il quale si proponeva di offrire al presidente degli Stati Uniti, in occasione della sua recente visita a Roma, una fiaccola d'argento da lui costruita — è stato prima trattenuto al commissariato di polizia di Civitavecchia e poi rinviato a Torino sotto scorta. Gli interroganti chiedono di conoscere quali gravi motivi possono aver indotto le autorità di pubblica sicurezza ad adottare provvedimenti tanto drastici nei confronti di un libero cittadino che intendeva esternare con un atto gentile i suoi sentimenti per il presidente ed il popolo degli Stati Uniti » (88).

Poiché gli onorevoli Marzotto e Cocco Ortu non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, ambedue dirette al ministro del turismo e dello spettacolo, saranno svolte congiuntamente:

Messinetti, « per sapere quali siano stati i motivi per cui si è dovuto assistere allo spettacolo poco edificante di una partenza del « giro d'Italia » con due corridori in maglia tricolore; per sapere, inoltre, quali provvedimenti s'intende adottare perché le lotte personali e le clientele di potere non possano più oltre mortificare lo sport italiano » (6);

Evangelisti, « per conoscere se intenda intervenire affinché il presidente del « Coni » energicamente stronchi le lotte continue e dannose alla causa dello sport italiano, che da tempo travagliano il settore del nostro

ciclismo, e per sapere se il « giro d'Italia » debba ridursi ad un « suggestivo ricordo », come ha scritto *La Gazzetta dello sport* » (7).

L'onorevole ministro del turismo e dello spettacolo ha facoltà di rispondere.

FOLCHI, Ministro del turismo e dello spettacolo. Gli onorevoli interroganti conoscono perfettamente i limiti della competenza del ministro del turismo e dello spettacolo nei confronti del settore sportivo. Tale competenza si manifesta attraverso poteri di vigilanza, cioè, sostanzialmente, attraverso un controllo di legittimità. Tuttavia, l'interpretazione di questi doveri, alla luce della legislazione vigente e anche delle molte attese della pubblica opinione e degli incoraggiamenti e delle sollecitazioni pervenuti dai due rami del Parlamento sia in occasione di interrogazioni come quelle cui oggi rispondo, sia anche nel corso della discussione dei bilanci, è stata data nel senso che il mio Ministero ben possa in certo modo offrire indirizzi e orientamenti intorno ai maggiori problemi dello sport ed anche proporre agli organismi sportivi l'esame e la soluzione di determinati problemi di più generale interesse.

NANNUZZI. L'interpretazione è data dal Parlamento.

FOLCHI, Ministro del turismo e dello spettacolo. Però quando mi si chiede conto del perché è stato dato il via al « giro d'Italia » con due maglie tricolori, si presume che il ministro debba avere una competenza più ampia di quella che ha. Io mi sono limitato a dare qualche indirizzo generale e a prospettare determinati problemi per quello che è, ad esempio, l'argomento di fondo di queste interrogazioni, cioè la distinzione tra lo sport professionistico e quello dilettantistico, che io ritengo essenziale ai fini di un armonico sviluppo dello sport italiano.

Ho più volte sollecitato il « Coni » a risolvere concretamente questo problema e ho d'altronde anch'io prospettato orientamenti che ritengo apprezzabili, pur se non ho mai avuto e non ho poteri per imporre soluzioni. Questa la situazione alla luce del diritto positivo vigente.

In queste condizioni e sotto questa luce, onorevoli colleghi, è evidente che anche i problemi della crisi, di cui oggi mi si chiede conto, del ciclismo italiano, non potevano lasciarmi insensibile; e infatti sino dal lontano 1960 richiamai l'attenzione del « Coni » sulla necessità di raggiungere un accordo nel settore del ciclismo, in modo che non ne risultassero pregiudicati la tradizione né il pre-

stigio né il buon nome del nostro sport in Italia ed all'estero.

A più riprese sembrò che questa intesa fosse raggiunta, e debbo dare atto al « Coni » di essersi applicato con la migliore buona volontà perché ciò avvenisse; ma nuovi contrasti sono affiorati successivamente ed ancora all'inizio di quest'anno hanno assunto toni ed asprezze di particolare vivacità.

Il 6 maggio, dopo che vi era stato un periodo di fiduciosa attesa, invitai per iscritto il presidente del « Coni » a voler interporre i suoi uffici per — cito testualmente — « moltiplicare gli sforzi di buona volontà ed evitare il riprodursi di situazioni incresciose ». Purtroppo tali miei auspici e la buona volontà dei dirigenti del « Coni » non valsero a comporre i contrasti ancora in atto, i quali si esasperarono allorché era già iniziata la disputa del « giro d'Italia ».

Fu in tale circostanza che io, avendo già scritto, come ho detto, il 6 maggio, tornai a scrivere al presidente del « Coni » il 21 dello stesso mese, invitandolo ad interporre ancora e subito i propri buoni uffici, in una ragionata visione degli interessi sportivi ed economici e soprattutto in riguardo all'entusiastica passione delle grandi masse popolari, perché la continuazione della disputa di questa popolarissima corsa venisse assicurata. Debbo dare atto al presidente del « Coni » che dopo questa mia lettera del 21 maggio, cui fece seguito un mio comunicato stampa del giorno successivo, nella notte dal 22 al 23 maggio, notte che ebbe tonalità drammatiche, l'abilità del presidente del « Coni », avvocato Onesti, permise la continuazione del « giro d'Italia ».

Voglio ricordare che coloro i quali avevano voluto la continuazione di questa prova, ripeto, tra le più popolari, forse la più popolare del nostro sport ciclistico, ebbero la soddisfazione di vedere il crescente entusiasmo della folla degli appassionati, che si assiepava al passaggio dei corridori lungo i percorsi, come hanno anche testimoniato le trasmissioni della televisione; ed ebbero anche l'altra soddisfazione, davvero non trascurabile, di vedere fiorire proprio in questo giro taluni nuovi campioni cui è stato affidato il rinnovato prestigio del nostro ciclismo.

Dobbiamo naturalmente augurarci che la questione di fondo cui ho accennato e che è la sostanza del contrasto, quella costituita cioè dai rapporti tra professionismo e diletantismo nei diversi settori dello sport e quindi anche in quello ciclistico, possa trovare una più adeguata e compiuta soluzione in

avvenire. Per parte sua, nei limiti che sono concessi alla sua attuale attività, il Governo di cui ho l'onore di far parte continuerà a seguire questo come gli altri problemi dello sport italiano, con riguardo specialmente allo sforzo crescente d'un aumento cospicuo ed adeguato delle attrezzature del nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Messinetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MESSINETTI. Signor Presidente, mi scuso per non aver udito che assai poco delle parole del ministro, perché sono giunto in ritardo. La questione insorta a proposito del « giro d'Italia » è molto grave, in quanto investe la stessa moralità: è una questione di costume dello sport italiano. Ecco perché ci siamo fatti parte diligente per spingere il Governo ad adottare alcune misure. Però, da quanto ho udito or ora, a me pare che l'azione del Governo non sia stata sufficientemente decisa. Non basta la passione della folla sportiva, non bastano i campioni che vengono su: è necessario che da parte nostra si dia una chiara prova dell'interessamento dello Stato, per evitare un certo tipo di contrasti, che sono poi contrasti economici. Al fondo di quel che è avvenuto nel « giro d'Italia » non v'è dubbio che vi sono pressioni di gruppi...

Una voce al centro. ...monopolistici.

MESSINETTI. ...che regolarmente cozzano l'un contro l'altro. Questo non dovrebbe avvenire nello sport! È vero che in questo periodo, in tutti i settori della vita pubblica italiana, siamo abituati a questo e ad altro, ma ad ogni modo si dovrebbe prestare maggiore attenzione al settore sportivo. Ecco perché non posso ritenermi soddisfatto della risposta del ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Evangelisti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

EVANGELISTI. A differenza del collega Messinetti, io mi ritengo soddisfatto dell'operato e della risposta del ministro, signor Presidente. Mi corre tuttavia l'obbligo, in questa sede, di mettere in evidenza come per l'avvenire il « Coni », così giustamente e sempre preoccupato di salvaguardare la propria autonomia, debba salvaguardarla sul serio non determinando più condizioni di cose, come quella dell'ultimo « giro d'Italia », che fanno scadere il prestigio dello sport italiano e per le quali viene tradita la passione degli sportivi italiani.

Quanto ai rilievi mossi dal collega Nannuzzi, ne parleremo in sede di riunione della consulta parlamentare dello sport.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Colleoni, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle finanze, dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, « per conoscere se siano vere le notizie pubblicate dalla stampa circa l'intenzione del Governo di rinnovare, alla prossima scadenza, la concessione di sfruttamento delle miniere del Raibl (cave del Predil), le più ricche in tenore di zinco e piombo d'Italia, alla società Pertusola controllata da gruppi stranieri; e i motivi per i quali non viene data la concessione alla società a partecipazione statale A.M.M.I. » (53).

Poiché l'onorevole Colleoni non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla crisi vitivinicola.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze, tutte dirette al ministro dell'agricoltura e delle foreste:

Magno, Matarrese, Assennato, Scionti, Sforza, Divittorio Berti Baldina, Calasso, D'Ippolito, Monasterio e Pasqualicchio, « per sapere se — data la situazione eccezionalmente critica che attraversa in questo momento la vitivinicoltura in Puglia, ove non solo i vini vengono quotati a prezzi molto bassi, ma circa la metà dell'intera produzione annuale è ancora giacente nelle cantine — ritenga di dover promuovere adeguati provvedimenti di emergenza. Gli interpellanti, convinti che per una definitiva rimozione delle cause di fondo della crisi occorre avviare a soluzione i problemi: 1°) della liquidazione della mezzadria, della colonia e del piccolo affitto, nonché della concessione ai contadini di contributi e prestiti adeguati, al fine di realizzare un generale processo di trasformazione culturale, per ottenere produzioni migliori a costi più bassi; 2°) della diminuzione dei prezzi dei concimi, degli anticrittogamici, della energia elettrica, nonché della liberazione dei contadini da pesi fiscali e contributi ingiusti ed eccessivi; 3°) della creazione nella regione di nuove cantine sociali, dell'ampliamento di quelle esistenti e di centrali del vino, in modo da ottenere un complesso di impianti e di attrezzature capaci di assicurare il ritiro, la lavorazione, la conservazione, il collocamento in ogni evenienza, dell'intera produzione regionale; chiedono se il ministro intenda adottare le seguenti misure immediate: 1°) l'ammasso da

parte dell'ente riforma di Puglia, a spese dello Stato, di tutti i vini di produzione contadina, giacenti presso cantine sociali e singole aziende, che risultino di bassa gradazione rispetto ai caratteri del prodotto locale o di elevata acidità volatile, al prezzo minimo di lire 500 per ettogrado, al fine di destinarli alla distillazione agevolata; 2°) la concessione di contributi previsti dall'articolo 21 del « piano verde », a favore di cantine sociali e cooperative per il concorso statale negli interessi sui prestiti contratti, nella misura del 4 per cento, e per le spese di lavorazione delle uve e di gestione, nella misura del 90 per cento; 3°) la proroga dei prestiti concessi alle cantine sociali, il rinnovo delle cambiali agrarie dei piccoli viticoltori, scadenti nell'annata agraria, la concessione agli stessi di nuovo credito di conduzione ai sensi dell'articolo 19 del « piano verde »; 4°) la intensificazione della lotta contro le sofisticazioni » (1);

Diaz Laura e Giachini, « intorno al grave stato di crisi delle aziende diretto-coltivatrici vitivinicole dell'isola d'Elba. Tale crisi, che ha particolare gravità nel Marcianese, si manifesta con la persistente giacenza di notevoli quantitativi di prodotto della passata campagna, malgrado che si avvicini la prossima vendemmia, e con il continuo calo dei prezzi provocato dai grossisti speculatori che detengono in realtà il monopolio del mercato vinicolo locale, mentre l'enopolio di Portoferraio rivela la sua totale incapacità a risolvere i gravi problemi di questo importante settore della economia elbana. Non solo i coltivatori diretti interessati, ma le amministrazioni comunali della zona e l'amministrazione provinciale di Livorno hanno rivendicato con insistenza energiche misure dello Stato per rimediare all'attuale grave condizione di disagio, almeno promuovendo — con la più grande urgenza — i seguenti provvedimenti: a) ammasso a spese dello Stato di almeno 40 mila ettolitri fra le giacenze di vino, al prezzo minimo di lire 500 per ettogrado, da destinarsi alla distillazione agevolata; b) costituzione di una cantina sociale nel Marcianese con piena garanzia che essa venga autonomamente gestita ed amministrata dai produttori locali; c) trasformazione, in senso democratico e qualitativo, dell'enopolio di Portoferraio; d) costruzione di strade poderali con il concorso finanziario dello Stato nelle zone di più difficoltoso accesso dai comuni e dai poderi ai terreni di produzione » (8);

Pezzino, De Pasquale e Fanales, « per conoscere se sia informato della disastrosa

gravità cui è giunta la crisi della viticoltura, in particolare nei comuni della zona etnea e della valle dell'Alcantara (province di Catania e Messina), tanto che la maggior parte della produzione dell'anno 1962 si trova ancora invenduta nelle cantine dei produttori. Poiché le cause principali della crisi risiedono nella indisturbata, spesso criminosa, attività di speculatori senza scrupoli, i quali monopolizzano il commercio dei vini determinandone i prezzi o immettendo sul mercato ingenti quantità di vini sofisticati e adulterati, nella cui composizione poco o niente entra il mosto di uva, gli interpellanti chiedono al ministro interpellato se ritenga urgente: 1°) perseguire efficacemente i sofisticatori; 2°) istituire l'ammasso, a cura e a spese dello Stato, almeno dell'80 per cento delle attuali giacenze, al prezzo di 500 lire per ettogrado, venendo incontro, in tal modo, ai piccoli e medi viticoltori ridotti alla disperazione dalla situazione denunciata » (13);

e delle seguenti interrogazioni:

Pucci, ai ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, « per conoscere se ritengano urgente predisporre opportuni provvedimenti per l'avvio alla distillazione agevolata, con prezzo minimo adeguato all'attuale situazione di mercato, delle notevoli quantità di vino rimasto invenduto nelle cantine dei produttori calabresi e, in particolare, di quelli dei comuni di Nicastro (Bella) e Sambiasè » (9);

Sforza, Assennato, Matarrese e Scionti, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se siano a conoscenza: 1°) che nella provincia di Bari forti quantitativi di vino sono rimasti invenduti, con gravissimo danno degli agricoltori — specie mezzadri e coltivatori diretti — e delle cantine sociali, che non possono estinguere le cambiali ed i prestiti concessi dagli istituti bancari e scadenti nell'annata agraria, né hanno mezzi per far fronte alla, ormai prossima, nuova campagna vinicola, essendo piene tutte le pasture private e sociali; 2°) che un grave stato di disagio e di allarme esiste in quei popolosi centri agricoli — pei quali la vitivinicoltura costituisce uno dei più importanti e, alle volte, l'unico cespite — per cui si rendono indispensabili ed urgenti provvedimenti di emergenza » (35);

Calasso, ai ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro, « per sapere se siano a conoscenza della situazione drammatica che incombe sul mercato del vino e che

sta danneggiando in modo forse irreparabile i piccoli e i medi produttori con le loro cantine sociali; se siano a conoscenza del fatto che la crisi si è aggravata specialmente in Puglia, nonostante che tali enti siano andati crescendo di numero raccogliendo migliaia di contadini di quella regione, stretti a difesa, contro i monopoli, gli speculatori ed i sofisticatori; per sapere se siano a conoscenza del fatto che le attese dei piccoli e medi produttori siano andate fin'oggi deluse per la mancata applicazione da parte del Governo delle leggi esistenti, per la mancata emanazione di altri provvedimenti, intesi a ridurre i prezzi dei prodotti industriali necessari alla vitivinicoltura, per la mancata emanazione di provvedimenti fiscali a favore dei piccoli e medi coltivatori diretti, di sanzioni radicali contro i sofisticatori e di effettivo sostegno e di aiuto a tutte le iniziative tendenti ad associare i contadini nella fase agricola ed in quella di trasformazione dei prodotti; per sapere se siano a conoscenza del fatto che voti e proteste analoghe siano state indirizzate al Governo in questi ultimi mesi da molte direzioni: da parte delle associazioni delle cooperative di consumo, dei consorzi di secondo grado delle cantine sociali pugliesi, oltre che da parte di amministrazioni provinciali, di molti consigli comunali e di camere di commercio; per sapere se i ministri intendano andare incontro alle cantine sociali ed a tutti i piccoli e medi produttori in genere, concedendo quanto unanimemente è stato richiesto e cioè: 1°) immediata proroga dei mutui concessi dalle banche sino alla vendita del prodotto del 1962 e assicurazione per il finanziamento della lavorazione e trasformazione delle uve del corrente anno; 2°) immediata autorizzazione a distillare il prodotto giacente di bassa gradazione e di alta acidità volatile, al prezzo di lire 500 l'ettogrado; 3°) concessione alle cantine sociali di tutto il 90 per cento previsto dal « piano verde », sulle spese di lavorazione e di gestione per il prodotto vendemmiale del 1963 e degli anni successivi; 4°) concessione del contributo massimo del 4 per cento sugli interessi dei debiti contratti, ugualmente previsto dal « piano verde », da pagarsi immediatamente e non a distanza di anni; 5°) immediata entrata in vigore del fondo fidejussorio interbancario anch'esso previsto dal « piano verde », per le garanzie che i contadini in genere e particolarmente i coloni non sono in condizioni di fornire direttamente; 6°) concessione alle cooperative ed a tutte le associazioni fra piccoli e medi pro-

duttori, del contributo massimo previsto dalle leggi, per la costruzione di cantine sociali, di centri di imbottigliamento, di stabilizzazione del prodotto e di quanto altro occorra per l'immissione del vino sul mercato; 7°) concessione di prestiti di gestione al tasso del 3 per cento alle cantine sociali ed ai singoli soci, sia per la trasformazione del prodotto, sia per la coltivazione razionale dei terreni in qualsiasi forma condotti; 8°) abolizione della legge che vincola alla pubblica sicurezza il rilascio delle licenze per la vendita del vino; per sapere, infine, mancante ancora la riforma agraria generale, come intenda il Governo intervenire a favore dei piccoli e medi produttori di uve e di vino coltivatori diretti, in modo particolare per quelli stretti intorno alle cantine sociali, per sottrarli alle crisi di mercato, alle speculazioni, alle sofisticazioni e per assicurare loro la remunerazione del lavoro » (39);

Miceli, Poerio, Fiumanò, Gullo, Messinetti, Picciotto e Terranova Raffaele, ai ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, «sull'aggravarsi preoccupante della crisi dei produttori vitivinicoli di Sambiasi e della zona di Santa Eufemia Lamezia (Catanzaro). Dopo molti anni di disagi e di stenti questi produttori, ancora oggi, alla vigilia del nuovo raccolto, hanno gran parte del vino invenduto e sono minacciati di sequestri per tasse e contributi che per diversi anni non hanno potuto pagare. Gli interroganti chiedono se, nella prospettiva di un rinnovamento democratico della nostra agricoltura, fondata sulla lotta ai monopoli, la riforma agraria e gli enti regionali di sviluppo, per venire incontro a intere popolazioni poverissime e lavoratrici, i ministri interrogati intendano intervenire con carattere di estrema urgenza perché: sia emanato al più presto il provvedimento della distillazione agevolata, da tempo annunciato, e si provveda altresì alla costituzione di scorte di prodotto di prima scelta a mezzo di appositi finanziamenti a favore degli enti a ciò interessati; sia finanziata, con credito agrario a lungo termine ed a tasso di favore, la conservazione di vini prodotti nel 1962; siano concessi contributi e mutui di favore per la lavorazione ed il deposito delle uve in forma collettiva; sia agevolata e finanziata con sollecitudine la istituzione di cantine sociali; siano concessi ai viticoltori, coltivatori diretti, i contributi ed i mutui di favore per le spese di conduzione, così come previsto dal «piano verde»; siano esonerati da ogni imposta, sovrimposta e contributi i viticoltori, tenuto conto della note-

vole decurtazione dei loro redditi dal 1956 ad oggi; sia intensificata la lotta contro le sofisticazioni; sia facilitato il rilascio di licenze per le vendite di vino al minuto e siano esclusi dal mercato i vini scadenti » (80);

Guadalupi, Lenoci, Abate, Di Vagno e Finocchiaro, al Governo, «sui provvedimenti che intende adottare per avviare a soluzione nel settore economico-sociale-cooperativistico e di mercato la grave crisi della vitivinicoltura, che mai come in questo anno ha determinato una situazione di disagio nel settore della economia agricola e del commercio e del mondo contadino, con particolare gravità nella regione pugliese » (97);

Baldi Carlo e Prearo, ai ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, «per conoscere quale azione intendano svolgere per assicurare al settore vitivinicolo una stabile tutela economica e porlo in condizione di competitività nell'area del mercato comune europeo, assicurando al mercato interno i quantitativi necessari al fabbisogno nazionale, senza gravi oneri per i consumatori; e se ritengano che si debba evitare in avvenire interventi di carattere eccezionale e armonizzare quelli già emanati a favore del settore vitivinicolo, promuovendo: 1°) la istituzione del catasto vinicolo e la sua tenuta per i necessari aggiornamenti, secondo gli impegni comunitari; 2°) un più adeguato accertamento delle produzioni annuali di vino, nonché delle giacenze rimaste invendute da riportare alle successive campagne, escludendo ogni finalità fiscale; 3°) la retta applicazione delle norme sulla denominazione di origine dei vini; 4°) la costituzione di forme associative tra i viticoltori (cooperative, cantine sociali, enopoli, ecc.); 5°) la determinazione dello stoccaggio di quantitativi di vino, da fissare annualmente in base alle reali esigenze della produzione e del consumo, mediante contributi sugli interessi da parte dello Stato agli enti allo scopo autorizzati; 6°) norme di carattere continuativo che assicurino la destinazione annuale, da determinarsi in funzione delle disponibilità vinicole e specie di quelle di scarso pregio, alla distillazione agevolata; 7°) una disciplina rigida, rendendo obbligatoria la denuncia delle vinacce, dei torchiati e dei supertorchiati onde impedirne il ritorno in lavorazione, evitando così la rimessa in mercato di notevoli quantitativi di vino artefatto; 8°) la intensificazione della lotta contro le frodi e le sofisticazioni; 9°) idonee forme di mutualità per intervenire prontamente ed efficacemente in caso di calamità atmosferiche

specialmente quando trattasi di grandinate e brinate » (111);

Nannuzzi, D'Alessio, Minio e Pietrobono, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far fronte alla grave crisi che ha investito le zone a vigneto dei Castelli romani, di Cori, di Vignanello e di altri centri delle province di Latina, Viterbo, Frosinone, ove sono giacenti presso le cantine individuali dei contadini forti quantitativi di vino delle precedenti annate agrarie; e per sapere se il ministro ritenga di dovere adottare provvedimenti atti: a) a prorogare i prestiti già concessi alle cantine sociali, a rinnovare le cambiali agrarie dei piccoli coltivatori, ad erogare nuovi crediti a norma della legge per il piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura; b) a facilitare la distillazione dei vini di bassa gradazione al prezzo minimo di lire 500 ad ettogrado; c) a potenziare, mediante contributi, le cantine sociali esistenti e favorire la creazione di altre, in modo che il prodotto sia acquistato a prezzi remunerativi; d) a finanziare l'ammodernamento dei vigneti e lo sviluppo delle aziende dei coltivatori diretti; e) a prevenire e reprimere le sofisticazioni e le frodi; f) ad agevolare la costituzione, mediante finanziamenti al consorzio tra enti locali, di una « centrale del vino », che acquisti, trasformi e venda a Roma il prodotto genuino dei viticoltori della regione » (112).

Se la Camera lo consente, lo svolgimento di queste interpellanze e interrogazioni, che concernono lo stesso argomento, avverrà congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole Magno ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

MAGNO. Devo riconoscere, signor Presidente, che l'interpellanza che sto per svolgere difficilmente poteva essere posta all'ordine del giorno della Camera prima di oggi. Devo però anche dire che molto prima di oggi i nostri governanti — quelli del governo Fanfani o del Governo attuale non importa, tanto più che in buona parte sono gli stessi uomini della democrazia cristiana — avrebbero dovuto intervenire, sia pure con provvedimenti di carattere straordinario, per fronteggiare più tempestivamente la gravissima situazione che sta attraversando la vitivinicoltura, specialmente in Puglia.

Il disegno di legge per la distillazione agevolata dei vini di bassa gradazione e meno facili da conservare, che il Consiglio

dei ministri ha varato nella sua seduta del 12 corrente, proprio oggi è stato approvato dal Senato, che fortunatamente lo ha su qualche punto migliorato. Ma esso certamente giunge con rilevante ritardo; e del resto, nonostante i miglioramenti apportati dal Senato, è inadeguato perché non contiene ancora alcuna di quelle modalità, suggerite dall'esperienza degli anni passati, che da più parti erano state proposte al fine di evitare illecite speculazioni dei distillatori a danno dei produttori e delle cantine sociali.

Ma quello che è più grave è che, all'infuori del provvedimento per la distillazione agevolata, nulla di risolutivo s'intende fare, stando almeno al comunicato del Consiglio dei ministri del 12 luglio e a quant'altro ci è dato di sapere circa gli intendimenti del Governo in carica.

È vero che nei giorni scorsi è giunto in porto il decreto delegato per la tutela della denominazione di origine dei vini; ma, a parte quello che potrà essere il nostro giudizio sul contenuto di tal provvedimento — che contro la volontà del gruppo comunista si è voluto venisse ad ogni costo adottato fuori del Parlamento (e si trattava di un provvedimento molto importante e delicato, per cui il Parlamento doveva direttamente occuparsene) — una tutela della denominazione dei vini è utile, sì, ma non può in alcun caso bastare a risolvere la crisi della vitivinicoltura che da anni affligge uno dei settori fondamentali dell'economia agricola del Mezzogiorno e di altre importanti zone e regioni del nostro paese.

La situazione, onorevole Sedati, è di una gravità eccezionale. Non solo i prezzi all'ingrosso del vino si mantengono da tempo tanto bassi, che in molti casi non permettono più di coprire le spese; ma ancora vi sono oggi (a meno di due mesi dall'inizio della vendemmia!) notevoli giacenze di vino nelle cantine, che dovrebbero essere già per la maggior parte della loro capienza libere, per poter ricevere la imminente nuova produzione viticola.

Ciò spiega le vive preoccupazioni, l'allarme e l'interessamento che da mesi tengono occupati i consigli comunali e provinciali, gli organi dirigenti delle cantine sociali, le camere di commercio ed anche uffici governativi ed enti operanti nell'orbita del Ministero dell'agricoltura e delle foreste che agiscono nelle zone vitivinicole; spiega la pioggia di ordini del giorno che dalla Puglia, dai Castelli romani, dalla Calabria, dalla Sicilia e da altre regioni sta interessando da più

settimane ministri e parlamentari; spiega le manifestazioni dei vitivinicoltori, che, esasperati dalla situazione, giungono ad episodi come quello dell'11 luglio ad Andria, in provincia di Bari, ove hanno manifestato i loro sentimenti di protesta rovesciando dai propri carri agricoli, lungo le vie cittadine, intere botti di vino.

È certo, onorevole sottosegretario, che se non si riuscirà a liberare le cantine dalla maggior parte del vino ancora giacente, avremo una vendemmia molto « calda », perché solo una parte delle uve prodotte potrà trovare posto nelle cantine.

Ricordiamo che già nella scorsa vendemmia, in una situazione di gran lunga migliore, in diverse località masse di viticoltori hanno dovuto fare pressioni di ogni genere per riuscire a trovare posto per l'intero raccolto nelle insufficienti installazioni esistenti. A Lucera, a Cerignola, in varie altre località, si è dovuto utilizzare anche vecchie installazioni che da anni erano fuori uso.

È per questo, onorevole Sedati, che da più parti erano stati sollecitati non solo un tempestivo e adeguato provvedimento per distillazione agevolata dei vini (e il vostro disegno di legge non appare tempestivo né adeguato), ma anche un intervento dello Stato e delle banche che consentisse l'imbottigliamento e comunque il trasferimento e l'accantonamento delle eccedenze di vino destinato all'invecchiamento.

Il vino è un prodotto conservabile, per cui un intervento del genere era possibile, sia tecnicamente sia economicamente. Ma l'attuale Governo, come il precedente del resto, non ha voluto saperne.

Non è possibile, onorevole sottosegretario, andare ancora avanti con pannicelli caldi. È necessario un radicale cambiamento di atteggiamento da parte dei governanti di fronte al grave problema della crisi vitivinicola, che è uno degli aspetti più gravi, specialmente nel Mezzogiorno, della crisi generale dell'agricoltura italiana. Occorre più coraggio nel fronteggiare momenti difficilissimi, come quello attuale, ed occorre anche saper comprendere che non si può ulteriormente rinviare la soluzione dei problemi che sono alla base della crisi, la cui responsabilità ricade principalmente sui governi che si sono succeduti finora.

Va, inoltre, sgombrato il campo dall'opinione di coloro che parlano di crisi di sovrapproduzione, o di sottoconsumo. I dati ufficiali sulla produzione e sul consumo dei vini possono da soli fare giustizia delle favole che

interessatamente si tengono in piedi circa le ragioni e la natura della crisi vitivinicola.

È vero che la produzione del vino negli ultimi 50 anni è aumentata, essendo essa passata da ettoltri 47 milioni 102 mila (media 1911-15) ed ettoltri 57 milioni 682 mila annui (media 1957-1961). Ma dal 1911 è anche aumentata, e non di poco, la popolazione italiana, che per altro negli ultimi anni, grazie al miglioramento del tenore di vita, ha fatto registrare una ripresa nel consumo medio *pro capite* di vino, che ha già superato i 115 litri annui, così come è aumentato l'afflusso turistico, che certamente assicura un contributo non trascurabile al consumo dei nostri vini.

Il guaio è, onorevole sottosegretario, che buona parte del vino che bevono gli italiani è frutto di sofisticazioni, che coprono una parte sempre più notevole del fabbisogno e influenzano assai negativamente sia il mercato interno sia le esportazioni, le quali si mantengono basse anche perché all'estero si diffida dei nostri esportatori.

La legislazione vigente in materia di lotta contro la sofisticazione è insufficiente, come insufficienti sono gli organi di controllo e di repressione e tutta l'azione contro i sofisticatori. Noi non ci stancheremo mai di insistere perché il problema venga seriamente affrontato.

È certo, onorevole Sedati, che i bassi prezzi ed i gravi turbamenti che di frequente si verificano sul mercato sono dovuti, piuttosto che ad uno squilibrio tra disponibilità di vini genuini e fabbisogno, in primo luogo alla presenza sul mercato di notevoli quantitativi di vini sofisticati e, in secondo luogo, alla grande polverizzazione dell'offerta di fronte ad una considerevole concentrazione della richiesta, in una situazione in cui l'insufficienza degli impianti e delle attrezzature e la mancanza di adeguati concreti aiuti dello Stato e delle banche a favore dei viticoltori e delle loro associazioni economiche molto spesso rendono quanto mai problematico il ritiro di tutte le uve e, nelle annate di punta, impossibile l'accantonamento delle produzioni vinicole eccedenti la media annuale.

Sappiamo come l'articolo 21 del « piano verde », che prevede limitate agevolazioni a favore delle cantine sociali, sia stato applicato. La Federconsorzi ha fatto la parte del leone.

In queste condizioni, la formazione dei prezzi all'ingrosso delle uve e dei vini è il risultato non di un liberò incontro tra la domanda e l'offerta, ma di scandalose manovre al ribasso che si verificano puntualmente

ad ogni vendemmia e poi, nel corso di ciascuna annata, in momenti bene scelti dagli speculatori.

Per queste ragioni le oscillazioni che si verificano nei prezzi all'ingrosso non sono mai corrispondenti a quelle che in senso inverso si hanno nella produzione e si ripercuotono molto leggermente sui prezzi al minuto, i quali si mantengono molto più stabili e sempre più si allontanano dai primi.

È necessario, onorevole sottosegretario, che nel più breve tempo possibile sia portato a completamento, nella regione pugliese come nel resto del Mezzogiorno e del paese, un complesso di attrezzature e di impianti cooperativi e pubblici tale da poter garantire in qualsiasi situazione il ritiro dell'intera produzione di uve e la sua lavorazione, nonché la conservazione dei vini prodotti, in parte anche per più di un'annata. Occorre inoltre riformare tutto il sistema del credito e dei contributi statali, in modo da porre le associazioni cooperative nella possibilità di operare nell'interesse dei contadini e dei consumatori in qualsiasi situazione.

Le esigenze accennate, onorevole sottosegretario, non si scontrano soltanto con i limiti quantitativi di certi pubblici interventi ma anche con interessi ben determinati degli industriali vinicoli, dei sofisticatori, degli speculatori, della Federconsorzi. È quindi necessario sconfiggere tutta una politica che in corrispondenza con tali interessi si è imposta finora, prolungando e aggravando sempre più la crisi della vitivinicoltura. Il « piano verde », per esempio, si è dimostrato inadeguato non solo perché mette a disposizione somme insufficienti per il concorso nelle spese e negli interessi delle cantine sociali come per la creazione di nuovi impianti e per altre necessità, ma anche per la sua assoluta incapacità di colpire alle radici una qualsiasi delle cause di fondo della crisi.

I prezzi che i contadini viticoltori realizzano oggi superano di poco le spese e in molti casi non le coprono. Mentre i costi di produzione sono aumentati dall'anteguerra di circa cento volte, i prezzi all'ingrosso del vino sono saliti da allora (come è risultato dalla conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura) di 50-60 volte. Occorrono perciò decisi interventi che consentano di realizzare da una parte ricavi più alti e dall'altra una rilevante diminuzione dei costi.

I prezzi dei concimi e degli anticrittogamici, che i grandi industriali chimici ora minacciano di aumentare (in tal senso è in atto in questi giorni un'intensa campagna

sulla stampa padronale) devono diminuire; così come devono diminuire i prezzi delle macchine, dell'energia elettrica, dell'acqua, ecc.

Le imposte fondiariae ed i contributi di bonifica non devono essere più pagati dai piccoli viticoltori e dagli altri piccoli contadini; i contributi previdenziali, almeno nei limiti proposti dalla conferenza nazionale dell'agricoltura, devono essere alleggeriti. Occorre poi istituire quel tanto atteso e tanto necessario fondo nazionale di solidarietà a favore dei contadini danneggiati da calamità naturali o da avversità atmosferiche, grandine compresa, che noi comunisti insistentemente andiamo chiedendo sin dalla prima legislatura.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

MAGNO. Infine, onorevole sottosegretario, devono essere affrontati i problemi contrattuale e fondiario e deve essere dato un indirizzo nuovo a tutta la politica dei pubblici investimenti, in modo da dare ai viticoltori e agli altri coltivatori la possibilità di effettuare sui loro fondi gli investimenti che si rendono necessari e di adeguare le aziende alla realtà e alle necessità nuove.

Nel Mezzogiorno i vigneti occupano in larga parte terreni a mezzadria, a colonia, a piccolo affitto; ed è proprio nella vasta area dominata dal contratto agrario, di affitto o associativo, sempre abnorme ed iniquo, che la crisi si presenta più grave. Qui il contadino non solo deve destinare al proprietario della terra buona parte di ciò che ricava, ma viene a trovarsi nell'impossibilità di provvedere a trasformazioni, ad investimenti fondiari ed agrari di qualsiasi genere, anche quando questi sono indispensabili nella nuova situazione. Perciò non si può pensare di potersi occupare seriamente del problema della viticoltura eludendo i più gravi problemi strutturali, primo fra tutti quello della liquidazione del contratto abnorme e dell'accesso del contadino alla proprietà della terra.

È per questo, onorevole sottosegretario, che noi comunisti, veramente pensosi delle sorti della viticoltura e dell'avvenire dei contadini viticoltori, siamo fermamente convinti che per il superamento della grave situazione esistente occorre una svolta radicale di tutta la politica del nostro paese. *(Applausi all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. La onorevole Laura Diaz ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

DIAZ LAURA. Il collega Magno ha già illustrato ampiamente le ragioni di fondo della attuale crisi del vino. Vorrei pertanto richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo e della Camera sull'aspetto che più colpisce una zona della mia provincia, che, del resto, è tipicamente nota per il vino e alla quale credo debba interessarsi anche il Governo. Intendo riferirmi alla situazione del versante agricolo dell'isola d'Elba, il quale sta attraversando una crisi gravissima.

Viene fatto di domandarsi: in che cosa consiste questa crisi? Forse che all'improvviso l'uva e il vino sono diventati cattivi, oppure si consuma meno vino? L'onorevole Magno ha fornito dei dati nazionali che dimostrano tutto il contrario; essi corrispondono a quelli dell'isola d'Elba ove, anzi, la percentuale diventa maggiore grazie anche all'incremento turistico che si è avuto.

Le uve, quindi, sono ottime, i consumatori comprano vino e lo pagano anche caro. La realtà è che in crisi sono i coltivatori diretti dell'isola d'Elba, buona parte dei quali, senza pensare di dire parole troppo grosse, sono alla rovina e alla miseria. Si tratta di centinaia e centinaia di persone. Sembrerà strano sentir pronunciare nel 1963 le parole «rovina e miseria» a proposito degli abitanti dell'isola d'Elba. Probabilmente molti dei presenti hanno sentito parlare, in questi ultimi anni, a proposito di quest'isola tanto bella, solo delle favolose ville che ivi si costruiscono o degli alberghi che sorgono o delle gare di sci nautico. Certo, nell'isola si sta registrando, e per fortuna, un grande incremento turistico, e si potrebbe quindi presumere ch'essa goda di un generale benessere.

Però, purtroppo, vi è una parte della popolazione dell'isola d'Elba che resta forzatamente estranea allo sviluppo portato dal turismo, ed è appunto la popolazione agricola, i piccoli coltivatori diretti in maniera partecolare.

Qual è la situazione dell'agricoltura nell'isola d'Elba? Vi sono 3.160 aziende agricole, per una superficie di 11.700 ettari, *grosso modo* così suddivise: aziende con più di 300 ettari, 4; aziende dai 50 ai 300 ettari, 21; aziende dai 5 ai 50 ettari, 706, per una superficie di 7.386 ettari. Le piccole proprietà coltivatrici dirette sono 4.443, per una superficie di 5.937 ettari.

Da questi dati si ha già un'immagine precisa di un aspetto grave della situazione, costituito dalla polverizzazione della piccola proprietà, che costituisce un problema particolare che penso dovrà essere affrontato

nel quadro di una riorganizzazione della nostra agricoltura.

La maggioranza di queste 4.443 piccole proprietà a coltivazione diretta sono produttrici di vino. La superficie dei vigneti specializzati copre 2.570 ettari, ai quali si deve aggiungere la superficie coltivata ad uve normali. Credo che nessuno possa negare che questo tipo di produzione potrebbe, ed anzi dovrebbe — in particolare proprio nell'epoca in cui viviamo — essere una fonte di benessere per queste piccole proprietà, proficuo per la stessa economia nazionale.

Invece anche per l'isola d'Elba si riproduce esattamente la situazione che l'onorevole Magno ha denunciato per la Puglia e per altre zone d'Italia, nel senso che decine di migliaia di ettoltri di vino sono giacenti nelle cantine. I piccoli coltivatori si domandano se questo vino lo debbono buttare via, perché ormai si è vicini al nuovo raccolto e non si prospetta ancora alcuna soluzione.

Sono stata nella zona pochi giorni fa e mi sono resa conto della situazione di disperazione di questa gente che non sa cosa fare, alla quale oggi, dopo 7-8 mesi nei quali è mancata ogni domanda di acquisto, si offrono 2.000 o, tutt'al più, 3.000 lire per ettolitro, da parte della Federconsorzi e dei grossi mediatori, i quali sfruttano la situazione e naturalmente hanno, come altrove, completamente nelle loro mani il monopolio del mercato.

Non vi è dubbio che nella zona di cui mi occupo ravvisiamo gli stessi mali generali che caratterizzano la situazione dell'agricoltura italiana: vale a dire gli alti prezzi dei prodotti industriali; gli oneri fiscali elevati ed ingiustamente applicati; ed una mancanza, o per lo meno una forte insufficienza di aiuti da parte dello Stato (si pensi che in Toscana, su 8.585 domande inoltrate a norma dell'articolo 8 del « piano verde », soltanto 3.090 sono state accolte).

Ma vi è di più. Nell'isola d'Elba, con un grande *battage* pubblicitario, fu istituito un enopolio, il quale prima di tutto è insufficiente in quanto può lavorare circa 20.000 ettoltri, mentre la produzione vinicola elbana si aggira sui 120.000. Ma il peggio è che non solo questo enopolio è insufficiente dal punto di vista quantitativo, ma è gestito dal consorzio agrario provinciale, al quale la Federconsorzi lo ha dato in gestione. Questo complesso, tra l'altro, è stato costruito, con i fondi della Cassa per il mezzogiorno, per certi fini sociali, ed è diventato invece uno strumento nelle mani della Federconsorzi. Particolarmente grave è il fatto che questo enopolio non solo

non svolge la funzione per cui è sorto, ma addirittura aggrava la situazione dell'isola. L'enopolio paga ai coltivatori diretti le uve meno dei grossi mediatori e, pertanto, non solo non calмира in senso positivo il prezzo del vino ma rende più grave ed insostenibile la situazione.

Inoltre, esso pratica un sistema di pagamento ritardato, per cui questa povera gente (onorevole sottosegretario di Stato, si deve rendere conto che si tratta di piccoli proprietari dai bilanci modestissimi, per i quali lo squilibrio di poche migliaia di lire significa la crisi) si trova ad aspettare mesi — quando va bene — il pagamento del vino da parte dell'enopolio di Portoferraio.

A ciò si aggiunga che il trasporto delle uve all'enopolio di Portoferraio è lungo e particolarmente costoso; ed anche per questo i produttori devono attendere per mesi il rimborso delle spese sostenute.

Ma vi è di più; l'enopolio acquista il vino nel continente e lo porta all'isola d'Elba, ponendo sulle bottiglie l'etichetta « vino dell'Elba ». Lo vende nell'isola, nella provincia e lo spedisce perfino nei paesi del mercato comune, compiendo così due « bravate »: da un lato fa concorrenza ai vini elbani tipici e dall'altro mette in circolazione vini sofisticati, perché naturalmente si tratta di vini non solo « tagliati » ma addirittura non genuini.

Questa è la funzione sociale dell'enopolio di Portoferraio! Infine, altra causa della crisi è la mancanza di strade poderali. In tutta l'isola d'Elba vi sono 40 chilometri di strade poderali. Bisogna tenere conto, ad esempio, che in località Pomonte e nella zona circostante, cui fanno capo tre comuni di questo versante, occorrono tre giorni per la raccolta delle uve e per il trasporto all'enopolio di Portoferraio. Anche per questa ragione la maggioranza dei coltivatori diretti rinuncia a portare le uve all'enopolio.

Quanto agli investimenti dello Stato, come già ho accennato, essi sono insufficienti e per di più sono stati male impiegati, senza alcuna programmazione organica che mettesse i produttori in grado di lavorare e di immettere sul mercato un certo tipo di vino che ripagasse il lavoro e gli sforzi compiuti e alleviasse la crisi.

Di fronte a questa situazione, non posso che associarmi alle richieste generali, a quelle che sono state già espresse dal collega, onorevole Magno: chiediamo la riforma agraria, che tenga conto delle esigenze dei piccoli proprietari coltivatori diretti, l'istituzione degli enti di sviluppo, con funzioni e poteri

per agevolare la formazione di cooperative. Per esempio, un provvedimento di fondo ed urgente è l'intervento da parte dello Stato per agevolare l'istituzione nel versante del Marcianese di una cantina sociale per la raccolta e la lavorazione delle uve.

Chiediamo, onorevole sottosegretario di Stato, che la nuova legge comunale, per quanto concerne le spese relative ad interventi agrari, abolisca qualsiasi differenza tra spese facoltative e spese obbligatorie.

Ma intanto vi sono alcuni provvedimenti che devono essere adottati subito, in quanto essi, se non risolvono il problema di fondo, possono però aiutare almeno una parte di questa gente colpita così gravemente dalla crisi.

Insistiamo nel chiedere che il ministro dell'agricoltura metta in atto con la massima urgenza alcuni provvedimenti richiesti dalla nostra interpellanza, come l'ammasso del vino a spese dello Stato. Per quanto riguarda l'isola d'Elba (dove riteniamo che siano almeno quarantamila gli ettolitri attualmente in giacenza) chiediamo che sia stabilito un prezzo minimo di 500 lire a ettogrado al fine di alleviare la crisi e alleggerire la situazione dei produttori elbani.

Infine, anche se la cosa potrà avere realizzazione pratica nel futuro, è necessario fin d'ora l'interessamento dello Stato per la costituzione di una cantina sociale, che concorrerà senz'altro ad alleviare la crisi, e per la trasformazione in senso democratico e qualitativo dell'enopolio di Portoferraio. Chiediamo inoltre l'immediata costruzione di strade poderali, così come è previsto dalla legge.

Onorevole sottosegretario, io termino sottolineando che raramente nell'isola d'Elba si è registrata su un problema una unanimità di vedute pari a quella determinatasi su questa questione. Molti consigli comunali, che sono in generale retti dal partito di maggioranza relativa, si sono dichiarati solidali e d'accordo con questi piccoli coltivatori diretti e hanno indirizzato al Governo ed al Ministero interessato richieste analoghe a quelle contenute nella nostra interpellanza.

Tutta la popolazione sente questo problema, perché nella zona praticamente si annullano i benefici che, nel resto dell'isola, il turismo ha cominciato a portare.

Mi auguro quindi che ella, onorevole sottosegretario, vorrà oggi non darci delle assicurazioni generiche, formali e impegnative solo per il futuro. Occorre intervenire subito, perché siamo già in ritardo, perché alcuni

piccoli produttori stanno già per cedere al ricatto degli sfruttatori, i quali vanno offrendo loro duemila lire all'ettolitro di vino. È necessario un intervento immediato da parte dello Stato per rimediare, seppure tardivamente, alla grave crisi che l'incuria governativa ha permesso si abbattesse nella nostra isola.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Pezzino, De Pasquale e Fanales non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato allo svolgimento della loro interpellanza.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Assicuro gli onorevoli interpellanti ed interroganti che sia il Ministero dell'agricoltura e delle foreste sia quello delle finanze seguono con attenzione la situazione del mercato vinicolo determinatasi in conseguenza delle giacenze di prodotto della decorsa campagna che, come è noto, ha toccato punte di produzione tali da eccedere la capacità di assorbimento del mercato.

Tali giacenze, compresa la produzione, ammontavano al 30 novembre 1962 a circa 70 milioni di ettolitri. In relazione a detta situazione, il Consiglio dei ministri, su proposta dei ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste, ha approvato, nella seduta del 12 scorso, un provvedimento con il quale vengono ripristinate le agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite ottenuti entro il 15 settembre 1963 dalla distillazione di vini acquistati dal 15 giugno al 31 luglio 1963, anche se acescenti, da destinare all'accantonamento ed invecchiamento per un periodo di tre anni. Per il vino destinato alla produzione di alcool, con l'abbuono di imposta dell'88 per cento, è stato stabilito il prezzo minimo di 450 lire per ettogrado e per quello destinato alla produzione di acquavite, con l'abbuono del 95 per cento, il prezzo è stato fissato in 500 lire per ettogrado.

L'annuncio del provvedimento ha avuto favorevoli ripercussioni determinando una certa tonificazione del mercato che si va assestando su migliori posizioni.

Infatti i prezzi segnalati sui mercati di Bari e di Foggia, raffrontati con i prezzi del corrispondente periodo dell'annata passata, presentano le seguenti variazioni (mi riferisco agli ultimi mesi): sul mercato di Bari per vini da taglio, base 15 gradi, nel giugno 1962 lire 8.665 ad ettolitro; nel giugno 1963 lire 7.250; nel luglio 1962 lire 8.480;

nei primi di luglio del 1963 lire 7.565. Si riscontra quindi una tendenza al miglioramento dei prezzi rispetto a quelli dei primi del giugno scorso.

Quanto al mercato di Foggia, con riferimento al vino bianco di San Severo, base 11-11,5 gradi alcoolici, si riscontrano le seguenti variazioni: nel giugno 1962 lire 6.865; nel giugno 1963 lire 5.005; nel luglio 1962 lire 6.610; nei primi di luglio del corrente anno lire 5.230. Negli ultimi giorni i prezzi si sono avvicinati alle 5.500 lire all'ettolitro.

MICELI. Con queste cifre si gioca ai bussolotti. Ella deve dirci di quanto è aumentato il vino.

SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Riferisco sulla situazione del mercato come viene segnalata dalle varie province. Sto indicando dei dati e delle cifre e quindi, onorevole Miceli, non credo di giocare ai bussolotti.

MICELI. Le faccio osservare che i suoi dati non sono omogenei e comunque manca il raffronto con quelli più recenti di quest'anno.

SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Ho fatto anche questo, ma probabilmente ella non mi ascoltava. Ho parlato dei prezzi del 1962 e di quelli del 1963, ho fatto notare la differenza tra gli uni e gli altri, rilevando la tendenza all'aumento dei prezzi determinatasi in questi ultimi tempi, anche in seguito all'annuncio dei provvedimenti sulla distillazione.

A causa delle contrastanti notizie sulle previsioni del futuro raccolto, permane negli acquirenti uno stato di incertezza e di cauta attesa. Si può precisare che la fioritura e lo sviluppo dei tralci si sono svolti in maniera soddisfacente, ma l'andamento stagionale, particolarmente umido, ha determinato estese ed intense infestazioni di peronospora, che non sempre i viticoltori hanno potuto adeguatamente fronteggiare, anche per la scarsità della manodopera.

Sotto la concomitante azione dei fattori positivi e negativi innanzi descritti, l'orientamento del mercato si va assestando su una linea di equilibrio che potrà risultare tanto più marcata quanto più efficace si dimostrerà il provvedimento in favore della distillazione straordinaria di vino destinato alla produzione di alcole e di acquavite.

Quanto poi ad alcune richieste particolari degli onorevoli interpellanti e interroganti, si fa presente che le cantine sociali dell'Ente di riforma fondiaria di Puglia e Lucania hanno già effettuato acquisti di

vino per ettolitri 37.552 da avviare alla distillazione, usufruendo, per il periodo antecedente al provvedimento per la distillazione straordinaria, di un contributo di lire 700 per ettolitro da parte dell'ente medesimo su autorizzazione ministeriale. Gli acquisti effettuati nei termini previsti dal provvedimento straordinario usufruiranno poi anche delle facilitazioni fiscali in esso previste.

Per quanto concerne il richiesto contributo del 90 per cento sulle spese di gestione, si fa presente che l'intervento non potrebbe essere circoscritto a favore di enti o associazioni di una zona determinata, senza turbare la situazione di equilibrio esistente attualmente sui vari mercati del territorio nazionale.

Per questi motivi, le direttive di attuazione del « piano verde » prescrivono che interventi del genere possono essere autorizzati solo se interessanti l'intero mercato nazionale di un determinato prodotto.

D'altra parte, non è possibile agire in via generale per tutte le zone viticole del paese per il rilevante onere della relativa spesa, stante le attuali disponibilità finanziarie in base all'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, che prevede una autorizzazione di spesa di 7 miliardi di lire per anno, con i quali si deve provvedere anche alla costruzione di impianti e attrezzature di interesse nazionale.

MICELI. Per forza, si danno 3 miliardi alla Federconsorzi!

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Che c'entra la Federconsorzi?

Qualora l'andamento del mercato delle uve e dei mosti nella prossima campagna vitivinicola lo dovesse richiedere, non si mancherà di porre allo studio la questione per intervenire anche per tale campagna con provvedimenti analoghi a quelli adottati per ciascuna delle campagne comprese tra il 1957 e il 1962, e cioè con la concessione a favore delle cantine sociali e di enti gestori dell'ammasso di contributi statali nella misura del 4 per cento annuo negli interessi sui prestiti contratti per la corresponsione di acconti ai conferenti.

MICELI. Ah, sono in dubbio anche questi contributi?

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ella evidentemente non mi ascolta. Ho detto che se per la prossima campagna si renderà necessario un intervento generale, esso sarà ripetuto così come è stato effettuato nelle annate precedenti.

CALASSO. Per le annate precedenti è previsto lo 0,80 per cento. E avete pagato solo pochi mesi fa lo 0,80 del 1959.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Onorevole Calasso, non è esatto. Ella conosce perfettamente la procedura: le banche effettuano le anticipazioni all'ente; la liquidazione del contributo può essere fatta soltanto quando si è accertato in via definitiva qual è il credito dell'istituto verso le cantine. Ecco perché la liquidazione avviene con qualche mese di ritardo.

CALASSO. Avviene con anni di ritardo.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Oltre tutto ciò non incide minimamente sul *quantum*, perché la liquidazione è fatta a consuntivo.

CALASSO. Comunque il 4 per cento non lo avete dato mai e neanche l'uno per cento.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il risultato della campagna 1962-63 non lo conosce ancora, quindi ella non può fare previsioni in merito.

CALASSO. Io sto parlando del passato.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Può darsi che i risultati siano più favorevoli delle sue previsioni.

Circa la possibilità di collocamento del prodotto sui mercati, si rileva che l'articolo 1 della legge 9 febbraio 1963, n. 39, consente ai produttori agricoli, singoli ed associati, di vendere al dettaglio i propri prodotti nel territorio del rispettivo comune di produzione e nei comuni limitrofi; il permesso di vendita è soggetto soltanto alla autorizzazione rilasciata dal sindaco in base a una semplice domanda scritta dell'interessato.

In merito alle richieste agevolazioni creditizie di ricorda che esse trovano accoglimento nelle provvidenze previste dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454. Per la proroga delle eventuali esposizioni in corso e derivanti da operazioni di credito agrario di esercizio contratte con istituti e con enti che esercitino il credito agrario, gli agricoltori interessati hanno la possibilità offerta dall'articolo 8, comma secondo, della legge 5 luglio 1929, n. 1760, di ottenere, in caso di mancato od insufficiente raccolto, la proroga fino ad un anno della scadenza delle operazioni.

NANNUZZI. Il raccolto non è insufficiente; il guaio è che resta invenduto. La proroga a cui ella si riferisce è disposta soltanto quando si tratti di raccolto insufficiente.

SEDAI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Sto formulando le varie ipotesi.

NANNUZZI. Noi chiediamo, invece, un rinnovo automatico delle cambiali agrarie.

SEDAI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non rispondo soltanto alle sue richieste ma a tutte, e sto illustrando quali sono le norme del credito agrario nei confronti del produttore. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Inoltre si fa rilevare che tutte le operazioni di credito agrario di miglioramento riguardanti i coltivatori diretti e le piccole aziende, nonché le loro cooperative, effettuate posteriormente alla data di entrata in vigore della legge 2 giugno 1961, n. 454, sono assistite dalla garanzia sussidiaria del fondo interbancario: di conseguenza la norma prevista dall'articolo 36 è operante dalla data del 25 giugno 1961.

Quanto al rilascio della fideiussione per i prestiti di esercizio, si ricorda che il problema è stato preso in considerazione ed avviato a soluzione mediante la norma contenuta nell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 947, in attuazione della delega prevista dall'articolo 31 della legge 2 giugno 1961 n. 454.

L'azione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per una sempre più efficace e tempestiva vigilanza nel settore della repressione delle frodi è stata in questi ultimi tempi notevolmente potenziata. Infatti si è proceduto all'inquadramento nei ruoli del Ministero in questione del personale addetto ai controlli e in particolare di 48 funzionari nel ruolo degli analisti, di 6 nel ruolo ispettivo e di 67 nella carriera di concetto ed esecutiva: all'ammodernamento dei gabinetti di analisi, che sono stati forniti di nuove apparecchiature scientifiche quali quelle relative alla gascromatografia e spettrofotometria; all'aggiornamento delle disposizioni legislative al fine di renderle sempre più rispondenti alle attuali esigenze.

Se ne ricordano alcune, emanate in questi ultimi anni: la legge 31 luglio 1954, n. 561, per la difesa della genuinità dei vini, il decreto-legge 11 gennaio 1956, n. 3, concernente la disciplina della produzione e del commercio dei vermut e degli altri vini aromatizzati; la legge 20 dicembre 1956, n. 1536, concernente la ratifica della convenzione internazionale per l'unificazione dei metodi di analisi e di apprezzamento dei vini; il decreto ministeriale 1° luglio 1957, recante

norme per la concessione delle licenze di produzione e di imbottigliamento del vermut e degli altri vini aromatizzati; il decreto-legge 14 settembre 1957, n. 812, che all'articolo 10-bis reca norme sulla preparazione dei mosti e vini speciali; il decreto ministeriale 20 dicembre 1958, recante disposizioni concernenti l'aggiunta di sostanze rivelatrici ai fermentati alcolici diversi dal vino; il decreto ministeriale 19 gennaio 1959, concernente l'aggiunta di sostanze rivelatrici ai liquidi fermentescibili; il decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, n. 1315, recante precise le norme di attuazione dell'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, concernente l'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino; la legge 10 aprile 1962, n. 166, che modifica la legge 27 ottobre 1957, n. 1031, con la quale viene perseguito il fraudolento impiego, anche parziale, di sostanze zuccherine nei vini; la messa a punto dei metodi ufficiali di analisi. Infatti presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è stata istituita, con decreto ministeriale 24 marzo 1961, una commissione di studio per l'aggiornamento periodico dei metodi ufficiali di analisi relativi ai prodotti disciplinati dal regio decreto-legge 15 ottobre 1955, n. 2033, al fine di poter disporre di mezzi tecnici rivolti alla ricerca e alla individuazione della frode sempre più perfezionati.

Quanto al settore in esame, si ricorda che con decreto ministeriale 30 giugno 1958, n. 193, sono stati approvati metodi ufficiali di analisi per i mosti, i vini e gli aceti; detti metodi sono in fase di avanzato aggiornamento da parte della commissione, tanto che al più presto saranno pubblicate nuove metodologie analitiche.

CALASSO. Quanti sono andati in carcere?

SEDAI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ne parlerò dopo.

Questa azione di revisione degli strumenti di vigilanza e di intensificazione della attività repressiva interessa tutti i prodotti agrari e le sostanze di uso agrario. Il personale, che riveste la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, svolge una efficace azione di vigilanza su tutto il territorio nazionale, effettuando accertamenti diurni e notturni. I controlli vengono eseguiti presso fabbriche, stabilimenti, depositi, magazzini, spacci, mercati; spesso vengono disposte azioni a vasto raggio ad opera di apposite squadre che, spostandosi celermente da zona a zona, contribuiscono a stroncare illecite produzioni ed irregolari commerci.

Anche se non si riesce a neutralizzare completamente l'attività delittuosa, non si devono sottovalutare i risultati ottenuti. Si assicura comunque che l'azione repressiva contro le sofisticazioni sarà intensificata. Intanto nel corso del 1962 sono stati effettuati 62.628 sopralluoghi, 19.730 prelievi di campioni e sono state sporte 8.362 denunce all'autorità giudiziaria. Nel primo trimestre del corrente anno 1963 i sopralluoghi sono stati 15.649, i prelievi di campioni 4.705 e le denunce 1.573.

CALASSO. Ma insomma, quanti sono stati gli arrestati?

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ella, che nella passata legislatura faceva parte della Commissione di agricoltura, ricorderà che abbiamo approvato una legge che prevedeva la trasmissione di copia della sentenza da parte dell'autorità giudiziaria al Ministero dell'agricoltura. D'ora in avanti saremo in grado di sapere quante di queste denunce hanno avuto seguito in sede giudiziaria con la comminazione di una condanna. (*Commenti all'estrema sinistra*). Per il periodo antecedente si deve rivolgere ad altro Ministero.

Una voce all'estrema sinistra. Le maglie sono troppo larghe.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. La denuncia del vino prodotto costituisce il punto di partenza ai fini di un più efficace controllo della circolazione del prodotto, sotto l'aspetto sia fiscale che economico (repressione delle frodi), come dispone il decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, n. 1315, emanato in attuazione della delega concessa al Governo dall'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, sulla abolizione dell'imposta di consumo sul vino.

Quanto, infine, alla costruzione di una cantina sociale nel marcianese e di strade poderali nella medesima zona, di cui alla interpellanza della onorevole Laura Diaz, trattandosi di opere realizzabili ad iniziativa dei produttori, sono gli interessati stessi a dover chiedere in loro favore l'applicazione oltre che delle particolari norme contenute nella legge 2 giugno 1961, n. 454, anche di quelle recate dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208. (*Interruzione del deputato Diaz Laura*). Allora sarà svolta l'istruttoria.

Si ritiene opportuno ricordare, con l'occasione, che a favore del settore vitivinicolo il Governo, in attuazione della delega concessagli con la legge 3 febbraio 1963, n. 116, ha emanato il decreto del Presidente della

Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, recante norme sulla tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini, la cui pubblicazione è stata annunciata nella *Gazzetta ufficiale* n. 188 del 15 luglio ultimo scorso. Il provvedimento, che tende a proteggere produttori e consumatori contro le falsificazioni e le frodi, prescrive anche: la istituzione, presso le camere di commercio, industria e agricoltura, di un albo dei vigneti, la denuncia annuale delle uve e dei vini, la tenuta dei registri da parte degli industriali e commercianti all'ingrosso, la costituzione di un comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine, per dare pareri sul riconoscimento e la delimitazioni delle varie zone di produzione e per ogni altra attività volta alla tutela e al miglioramento della produzione.

Va del pari ricordata la disciplina concordata in sede comunitaria, con l'approvazione di vari regolamenti di particolare importanza per il settore vitivinicolo, tra i quali si cita il regolamento n. 24, concernente l'organizzazione del mercato vitivinicolo (denuncia della produzione, istituzione di un catasto viticolo, regolamentazione comunitaria dei vini di qualità).

Si sottolinea infine che fino al 30 giugno ultimo scorso sono stati finanziati o sussidiati dallo Stato, a norma della legge 2 giugno 1961, n. 454, ben 184 stabilimenti enologici, per un investimento complessivo di 17 miliardi e 475 milioni di lire.

Quanto alla riduzione dei prezzi dei prodotti industriali necessari alla vitivinicoltura, richiesta dall'onorevole Calasso, si fa presente che tali prezzi non hanno subito in questi ultimi tempi sostanziali modificazioni.

Circa, poi, i provvedimenti fiscali a favore dei piccoli e medi coltivatori diretti, di cui lo stesso onorevole Calasso lamenta la mancata emanazione, il Governo ritiene che il problema fiscale e contributivo debba essere esaminato nel suo complesso e risolto organicamente, con provvedimenti di carattere generale. Si ricorda per altro che in questi ultimi anni sono stati approvati numerosi provvedimenti recanti agevolazioni fiscali a favore dell'agricoltura.

Si ritiene opportuno richiamare, in particolare, la legge sulla abolizione dell'imposta di consumo sul vino, nonché le norme di carattere permanente contenute nella legge 21 luglio 1960, n. 739 (articoli 9, 10, 11 e 12), che consentono lo sgravio delle imposte e la sospensione dei contributi unificati, nonché lo sgravio dei contributi di bonifica da

concedere nelle zone delimitate con decreto del ministro delle finanze.

CALASSO. Per i proprietari di terra, non per i coloni.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Se si tratta di imposta fondiaria, è evidente.

Come è stato già annunciato dall'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri nelle dichiarazioni conclusive del dibattito sulla fiducia, si assicura che i Ministeri della agricoltura e delle foreste e delle finanze, a seguito delle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi, hanno in corso accurati accertamenti dei danni, per i possibili interventi, specie fiscali e creditizi, previsti dalla vigente legislazione e, in particolare, dalla legge n. 739.

PRESIDENTE. L'onorevole Matarrese, cofirmatario dell'interpellanza Magno, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MATARRESE. Onorevole sottosegretario, quanto ella ha or ora dichiarato ci preoccupa vivamente e non mancherà di allarmare tutti i vitivinicoltori, ed in particolare quelli pugliesi che ormai da un anno stanno vivendo una vera e propria tragedia, di cui ci si renderà conto quando si consideri che la produzione vinicola è per la Puglia la principale risorsa economica sia per quantità e valore, sia per il numero dei lavoratori agricoli che vi sono impiegati.

Noi abbiamo appreso ora per la prima volta da fonte ufficiale che la principale causa della gravissima situazione attuale sarebbe la superproduzione verificatasi lo scorso anno. Eppure in tutti i convegni tenutisi su questo problema, che interessa tutto il paese, avevamo appreso da oratori appartenenti ai partiti della maggioranza governativa che la situazione nello scorso anno non destava preoccupazione, così come risulta anche dalla relazione sulla situazione economica del paese presentata nel marzo dal passato Governo, nella quale era detto che la produzione vinicola si aggirava sui 65-70 milioni di quintali ed era di conseguenza pari al fabbisogno nazionale.

Dobbiamo allora ritenere che la vera causa di questa gravissima crisi non sia da ricercarsi in questa pretesa superproduzione, ma al fatto che accanto al vino prodotto genuinamente dai nostri contadini con l'uva si sono introdotti nel mercato chi sa quanti milioni di ettolitri di vino sofisticato, non essendosi ancora riuscito a stroncare questa produzione illecita.

Ma v'è ancora di più. All'inizio della sua esposizione, l'onorevole sottosegretario ha affermato che il Governo e le autorità seguono con attenzione la situazione. Ma io in verità ho informazioni alquanto diverse. Quando infatti in Bari si è svolto un primo convegno, molto ben riuscito, al quale hanno preso parte tutti i parlamentari della zona, nonché tutti i rappresentanti delle cantine sociali della provincia di Bari e delle province contermini, non vi fu l'intervento di alcun rappresentante del Governo. Furono invece fatte pervenire assicurazioni circa il provvedimento per le agevolazioni sulla distillazione del vino: quel provvedimento che è giunto appena ora (mentre gli impegni di cui parlo risalgono agli scorsi dicembre e gennaio) e che se fosse stato preso tempestivamente, avrebbe sortito effetti di natura ben diversa.

L'esposizione dell'onorevole sottosegretario ci ha poi allarmati anche per un'altra ragione. È stata infatti la prima volta in cui noi abbiamo udito una parola chiara a proposito dell'applicazione dell'articolo 21 del « piano verde », con il quale si dispone che sono ammessi contributi sino ad un massimo del 90 per cento del costo di lavorazione delle uve e sull'ammasso dei vini. Ebbene, sino ad ora si era tentato di rassicurarci affermando che il « piano verde » si trovava in una sorta di fase di rodaggio e che di conseguenza non poteva attendersi che esso ricevesse una immediata, piena applicazione; si era aggiunto, però, che da quest'anno (in relazione alla scorsa campagna) i contributi, anche se in misura inferiore al 90 per cento, sarebbero stati corrisposti. Oggi invece il Governo afferma che questo contributo non verrà corrisposto perché la spesa, riguardando l'intero territorio nazionale, sarebbe tale da non trovare copertura nel relativo stanziamento della legge.

Si tratta di un fatto molto grave che non mancherà di avere profonde ripercussioni e suscitare profonde delusioni circa il valore di leggi tanto propagandate. E noi dobbiamo informare qui la Camera che, se l'anno scorso in Puglia non si sono ripetuti — con gravità maggiore — i dolorosi fatti del 1957 di Sandonaci, in larghissima parte ciò fu merito dell'attività delle cantine sociali e delle cooperative, che hanno ammassato più del doppio di quanto dovuto, sopportando notevolissime spese in relazione alle quali però vi erano state assicurazioni governative di contributo. Se non erro, proprio l'onorevole Sedati ebbe a chiedere all'Ente di riforma di Puglia e Lucania l'invio di una relazione sulla

spesa media eccedente la quota normale, supportata l'anno scorso dalle cantine dell'ente e dalle altre cooperative pugliesi per l'ammasso delle uve da vino, proprio contando sull'assicurazione di un concorso del 90 per cento come previsto dall'articolo 21 del « piano verde ». Ora il Governo viene qui ad affermare che cantine sociali, cooperative, singoli produttori non potranno contare più su niente. È facile prevedere la gravissima portata di questo annuncio per cui, secondo il Governo, dovrebbero restare del tutto scoperte le spese pesantissime sopportate l'anno scorso per trasportare le uve ed il vino a decine (e talvolta a centinaia) di chilometri dal luogo di produzione, per consentirne la utilizzazione.

Si tratta di una situazione inaccettabile: il Governo non può non riesaminare la posizione oggi qui espressa, concedendo il richiesto contributo del 90 per cento. Saranno altrimenti esposte forse al tracollo, certamente alla sfiducia, se non alla disperazione, tutte le organizzazioni a cui, come ho detto, si deve il merito di aver salvaguardato l'anno scorso la pace sociale delle nostre campagne.

Altrettanto preoccupanti appaiono le dichiarazioni governative a proposito dei contributi statali nella misura del 4 per cento degli interessi sui mutui che le cantine e gli enti ammassatori contraggono per dare anticipi ai contadini. Abbiamo sentito una strana affermazione: cioè che, per la prossima campagna vinicola, forse, se la situazione lo richiederà, si darà il contributo del 4 per cento. Innanzitutto devo far rilevare che dal 1957 questo contributo è stato sempre concesso, precisando però che esso non è mai arrivato alla misura del 4 per cento ed è stato normalmente corrisposto ben due anni dopo la campagna cui i mutui si riferivano, il che ha reso fiacco e spesso inutile l'intervento dello Stato. Si pensi, per esempio, che il contributo per la campagna 1959-60 è stato determinato nella misura dello 0,80 per cento e non del 4 per cento come la legge prevede: né mi pare, d'altra parte, che tutte le cantine abbiano finora incassato questo 0,80 per cento sulle somme ricevute dagli istituti bancari; e le banche per dare queste somme richiedono procedure e garanzie tali da rendere scoraggiante l'azione in questo settore.

Per quanto si è detto e per ciò che abbiamo udito ripetere qui dal Governo, siamo molto preoccupati per come andranno le cose oggi e soprattutto per la prossima cam-

pagna. Non vorrei che le ultime notizie di disastrose grandinate che hanno colpito taluni vigneti inducessero a dormire sonni tranquilli nella speranza che in tal modo la produzione sia inferiore e diminuisca pertanto la preoccupazione per chi dovrà provvedere. Vorrei che questa non fosse la speranza di nessuno. Certo è, però, che la situazione è grave. Noi non crediamo che essa sia stata agevolata in modo sensibile dal tardivo provvedimento testè emanato sulla distillazione agevolata. Anzi, noi crediamo che sarà aggravata dalle dichiarazioni fatte questa sera dal rappresentante del Governo in merito a provvedimenti sui quali si contava mentre oggi si dice che non c'è più da farvi affidamento.

Non solo siamo assolutamente insoddisfatti delle dichiarazioni del Governo, ma ci ripromettiamo di studiare e di proporre misure che con l'appoggio dei viticoltori di tutta Italia contribuiscano a porre le basi per una nuova politica in questo settore molto importante (per la Puglia decisivo) dell'economia agricola del nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Laura Diaz ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

DIAZ LAURA. Circa alcune questioni generali sono stata preceduta dall'onorevole Matarrese, quindi non starò a ripetere quanto ha detto il collega. Mi limiterò pertanto al contenuto specifico della mia interpellanza.

Onorevole sottosegretario, ella ha certamente in materia maggiore esperienza di me. Ebbene, mi dica onestamente che cosa i coltivatori diretti dell'isola d'Elba, che aspettavano alcune risposte precise, dovrebbero dedurre da quanto ella è venuta dicendo. Ella, se non sbaglio, non ha mai pronunciato la parola « vino »; ha parlato di « settore in esame ». Il settore in esame è il vino. Chiamiamolo dunque con il suo nome e poi mi dica se lo Stato è disposto a provvedere all'ammasso del vino a sue spese nella misura di almeno 40 mila ettolitri del prodotto giacente, al prezzo minimo di lire 500 per etto-grado, da destinarsi alla distillazione agevolata.

Io non pretendevo che ella, onorevole sottosegretario, fosse d'accordo con le nostre richieste, ma lei aveva il dovere di rispondermi e, nel caso, di precisare i motivi per cui non è d'accordo.

Dovremo dunque dire ai coltivatori diretti dell'isola d'Elba di buttare via il vino perché sta per arrivare la nuova vendemmia?

Perché lo Stato non è in grado di intervenire? Perché la nostra richiesta non può essere accolta?

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non è esatto che lo Stato non intervenga. Esso interviene con le leggi attualmente in vigore.

DIAZ LAURA. Ma il problema è questo: vi sono circa 60 mila ettolitri di vino giacente, di cui chiediamo che 40 mila ettolitri vengano ammassati a spese dello Stato a un determinato prezzo. Ebbene, si risponde con un completo rifiuto a questa richiesta di aiuto. E il Ministero dell'agricoltura non pare nemmeno interessato a quello che avviene in un enopolio gestito dalla Federconsorzi!

Ella, onorevole sottosegretario, ha parlato della legge sulle sofisticazioni. Ebbene, noi abbiamo un enopolio che compra vino in continente, applica un cartellino con la scritta «isola d'Elba» e fa concorrenza ai coltivatori diretti dell'isola d'Elba.

Ella ha detto anche che è stata creata una commissione e ha parlato di un gabinetto di analisi. Ma l'importante è che i coltivatori dell'isola d'Elba vogliono vendere proprio ora il loro vino e vogliono essere protetti dalle sofisticazioni e dalla concorrenza che viene dall'enopolio.

Ella, onorevole sottosegretario, non solo non ha risposto alle nostre richieste, ma ha eluso completamente il contenuto della mia interpellanza. Dovrò pertanto recarmi all'isola d'Elba e dire che il Governo non vuole prendere provvedimenti a favore dei coltivatori diretti, per cui questi dovranno arrangiarsi per conto loro, e trarne le conseguenze che il Governo merita, per la sua politica infausta verso i loro interessi.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Pezzino non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica.

Passiamo alle repliche degli interroganti.

Poiché l'onorevole Pucci non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Sforza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SFORZA. Non posso essere soddisfatto, onorevole sottosegretario, di una risposta assolutamente deludente e che, come i colleghi che mi hanno preceduto hanno già rilevato, non lascia nemmeno intravedere la soluzione dei gravi problemi del settore vitivinicolo nazionale e in particolare del Mezzogiorno e della Puglia.

Nella provincia di Bari ormai da alcuni anni, con una preoccupante regolarità, accade che, alle soglie della nuova vendemmia, migliaia e migliaia di ettolitri di vino restino invenduti e riempiano i magazzini, tanto che non si sa dove collocare la nuova

produzione, con il pericolo di far andare a male notevoli quantitativi di prodotto.

In una serie di convegni unitari tenutisi in tutta la Puglia, da Bari a Ruvo, anche con l'intervento dei rappresentanti dell'ente di riforma, è stato unanimemente chiesto che il Governo si impegnasse a promuovere un ammasso agevolato delle giacenze di vino.

Proprio nel mese di marzo, in piena campagna elettorale, sindaci e commissari di comuni della provincia di Bari hanno dato notizia di un telegramma dell'onorevole Moro, con il quale si comunicava che l'allora ministro dell'agricoltura onorevole Rumor aveva preso il preciso impegno di provvedere all'ammasso agevolato del vino nella provincia di Bari (collegio elettorale dell'onorevole Moro) al prezzo di 450 lire all'ettogrado. Tanto la cosa apparve certa che si discusse perfino sul prezzo proposto, rilevandosi che esso non era atto a garantire un adeguato compenso ai coltivatori.

Ora, in sede di risposta alle interpellanze ed alle interrogazioni, il rappresentante del Governo dichiara che in alcune zone si potrà provvedere a ritirare parte del vino, ma non si fa parola della provincia di Bari. Aveva dunque ragione quel rappresentante degli agricoltori che a Ruvo, parlando del prossimo raccolto, dichiarava di... confidare nella peronospora; e avevano ragione quei contadini di Andria che hanno versato il vino in mezzo alla strada in segno di protesta. Dopo una campagna elettorale fatta anche a spese dei comuni, l'onorevole Moro, il suo partito e il Governo hanno voluto aggiungere al danno ai contadini anche la beffa, e questo è molto grave.

PRESIDENTE. L'onorevole Calasso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALASSO. Mi associo all'insoddisfazione già espressa dai colleghi che mi hanno preceduto mettendo a fuoco, nei loro interventi, molti aspetti di una materia che dovrebbe considerarsi ormai esaurita. Ritengo utile, tuttavia, sottolineare alcuni punti della risposta dell'onorevole Sedati.

Mi riferisco soprattutto all'interesse delle cantine sociali nella vicenda della crisi vitivinicola. Da tutti, le cantine sociali sono indicate come lo strumento che potrebbe, se non avviare da solo a soluzione la crisi, almeno aiutare lo sforzo compiuto soprattutto dai piccoli e medi produttori.

Da quanto detto dal rappresentante del Governo e dalla realtà delle cose dobbiamo convincerci però che anziché aiutare le cantine sociali, per lo meno nella misura consentita

dalle leggi vigenti, si opera in modo da discriminarle. Quando infatti l'onorevole Sedati dice che non è stato né è possibile concedere il 90 per cento della spesa di trasformazione del prodotto poiché si sarebbe dovuto intervenire in tutto il territorio nazionale e i fondi stanziati dall'articolo 21 del « piano verde » non sarebbero stati sufficienti, egli vuol coprire la direttiva del Ministero personalmente espressa dal ministro Rumor anche agli ispettori provinciali in agricoltura, i quali sarebbero intervenuti ai primi di giugno di quest'anno per chiedere che la richiesta della cantine sociali fosse accolta. Il ministro Rumor avrebbe risposto che quei fondi sono a disposizione unicamente della Federconsorzi per l'ammasso del grano o per le sue nuove necessità. (*Interruzione del Sottosegretario di Stato Sedati*). Per discrezione non faccio nomi, comunque dichiarazioni in questo senso sono state fatte dinanzi a decine di presidenti di cantine sociali e di piccoli, medi e grandi produttori.

In fondo l'articolo 21, secondo il ministro Rumor, servirebbe, ripeto, per l'ammasso del grano o per i nuovi bisogni della Federconsorzi. Risulta infatti che per gli enopoli della Federconsorzi nel 1961-62 sono stati stanziati 450 milioni, mentre niente è stato messo a disposizione delle cantine sociali.

In merito allo stesso articolo 21 e agli interessi riguardanti i debiti delle cantine sociali, ella, onorevole sottosegretario, fa delle promesse per l'avvenire; ma non ha smentito che in passato, quando si è avuto, l'intervento è stato dell'ordine dello 0,80 per cento, e che soltanto alcuni mesi fa è stato effettivamente pagato il pur così modesto aiuto relativo al 1959.

Sempre circa l'applicazione dell'articolo 21 della legge n. 454 e l'insufficienza degli stanziamenti, se vi fosse stata buona volontà a favore delle cantine e delle associazioni dei piccoli e medi produttori, si poteva fare questione di misura, riducendo al 50, al 30, al... 10 per cento il contributo; invece voi avete discriminato le cantine sociali e non avete concesso nulla.

Lo stesso vale per la fideiussione interbancaria. Ella, onorevole Sedati, ha parlato della fideiussione interbancaria come di un istituto operante. Non è vero: le banche rifiutano la fideiussione, e io credo che lei sia al corrente di ciò. Ella sa, d'altra parte, quale importanza ha la garanzia, per i piccoli e medi produttori, per i componenti i consigli d'amministrazione delle cantine sociali. Infatti il Banco di Napoli, o la Banca nazionale del lavoro, o gli altri

istituti bancari autorizzati a queste operazioni, hanno il diritto di ipotecare i beni degli amministratori, laddove esistano all'atto della concessione dei mutui.

Pertanto noi non solo lamentiamo l'insufficienza di certe leggi, che dovranno essere integrate con altri provvedimenti, ma anche la mancata applicazione di quelle leggi che riteniamo insufficienti. Noi pensiamo che, in fondo, vi sia una volontà che non può essere manifestata dal Governo, cioè quella di ottenere, attraverso questa politica, il ridimensionamento, in modo anche disordinato, dei vigneti. Infatti, procedendo in questo modo voi favorite l'abbandono di quelle terre (per quanto questo risponda alla politica del mercato comune) che non sempre rivelano insufficiente vocazione vitivinicola.

D'altra parte tale volontà si è manifestata ancora recentemente allorché l'onorevole Rumor, interessato a concedere i contributi previsti dal « piano verde » per il potenziamento e l'ammodernamento dei vigneti danneggiati dalla peronospora e dalla grandine, ha ricordato una circolare del Ministero contenente le direttive in materia in cui è detto che possono essere ammessi a quei particolari contributi soltanto i vigneti ubicati in zone di collina. Vale a dire la misura della « vocazione », requisito richiesto dalla legge, il ministero la indica nell'altitudine della zona.

Onorevole Sedati, lo sa che la Puglia intera si può dire zona di grande vocazione, di grande tradizione vitivinicola, dove tuttavia i vigneti non prosperano in collina? Eppure per tutta la Puglia si è salvata solamente la zona di Martina Franca grazie proprio alla sua altitudine, alla posizione collinare.

I comitati provinciali e quello regionale dell'agricoltura hanno difeso la vocazione vitivinicola della Puglia, ma il Ministero ha ignorato il loro parere. Le altre zone dove si producono vini eccellenti conosciuti come tali da tanti secoli non sono ammesse ai contributi per l'ammodernamento delle aziende, frustrando così lo sforzo dei piccoli e medi produttori che attraverso le cantine e le cooperative tentano di adeguarsi ai tempi.

Onorevole Sedati, non mi dilungo, ho voluto soltanto elencare i contrasti tra quello che ella ha affermato e la realtà. Di positivo il Governo ha potuto indicare soltanto l'intervento, pur così tardivo, concernente la distillazione agevolata.

Guardi, onorevole sottosegretario di Stato, forse questo alleggerirà il problema delle giacenze, ma se il Governo crede di poter indicare la distillazione agevolata come un mezzo per risolvere la crisi del vino, ciò può costituire addirittura una beffa per i contadini, i quali hanno esperienze di anni al riguardo e, anzi, attraverso la distillazione agevolata sono stati anche frodati dai distillatori, dagli speculatori, dai consorzi agrari, dalla Federconsorzi.

A Lecce, per esempio, ella forse lo saprà, è in corso un'inchiesta giudiziaria riguardante anche grossi produttori i quali avrebbero conferito alla distillazione quantità superiori alla propria produzione procacciandosi illeciti guadagni, raccogliendo le piccole partite che i piccoli produttori non riuscivano a consegnare alle distillerie. Partite che naturalmente venivano pagate a prezzi inferiori a quelli stabiliti dalla legge. Quando si è incominciato ad andare a fondo, poi, si sarebbe scoperto, che risultavano collegati alla Federconsorzi o che questo ente risultava immischiato anche, in altre speculazioni. Di questo problema si parla ogni lunedì al mercato di Lecce. L'inchiesta dura da più di un anno e purtroppo non accenna ancora a concludersi.

Noi non sappiamo come è stato formulato il decreto sulla distillazione agevolata e ad ogni modo non lo riteniamo risolutivo e dobbiamo invece preoccuparci, in occasione della sua discussione, che questa gente, approfittando delle pieghe della legge, non continui a fare quello che ha fatto fino ad oggi.

In sostanza tutto quello che può dire il Governo non risolve neppure in minima parte il problema della crisi vitivinicola perché non risolve il problema della crisi agricola. La crisi vitivinicola s'inserisce nel problema generale dell'agricoltura. A nostro avviso, questo sarà risolto quando, per esempio, il colono non sarà costretto a dare il 50 per cento al concedente della terra, quando lo Stato si renderà conto che le esenzioni fiscali nei confronti dei piccoli produttori non possono essere quelle che il Governo ha richiamato qui questa sera; quando infine le calamità naturali, ed anche la peronospora, saranno affrontate con spirito di comprensione e di solidarietà da parte dello Stato, senza prendere in giro la gente come si è fatto fino ad oggi.

Si risolverà quando i coloni divenuti proprietari, uniti agli altri coltivatori diretti piccoli e medi produttori nelle cantine,

nelle cooperative, nei consorzi, avranno lo Stato a loro favorevole per gli investimenti a loro beneficio, per la creazione della grande azienda dei contadini associati, capace di difendere il produttore ed il consumatore, la città e la campagna.

Per queste ragioni, onorevole Sedati, non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MICELI. Signor Presidente, prima di dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, mi dichiaro sorpreso e preoccupato. Infatti sono a tutti note la competenza dell'onorevole Sedati e la sua lunga permanenza al Ministero dell'agricoltura in qualità di sottosegretario: si potrebbe dire che egli è in pianta stabile in quel dicastero. Ora se un sottosegretario, che è in pianta stabile all'agricoltura e che forse non sarà messo in pensione, anche perché è ancora giovane, non può darci risposte diverse da quelle che ci ha dato, vuol dire che la situazione della viticoltura è veramente preoccupante non solo dal punto di vista obiettivo, ma anche da quello degli orientamenti del Governo.

Io sono formalmente interessato a una interrogazione riguardante una singola zona coltivata a viticoltura, quella di Santa Eufemia.

Ma credo che non posso utilmente interessarmi di questo settore, se non do una risposta, se non esprimo degli apprezzamenti sull'orientamento generale esposto dall'onorevole Sedati.

Innanzitutto la sua risposta è stata una risposta allegra. Quando da diverse fonti si dice che in questa località vi sono 700 mila ettolitri di vino invenduto, nell'altra 40 mila, nell'altra 70 mila, nell'altra 80 mila, ecc., il primo dovere di serietà per il Ministero dell'agricoltura sarebbe quello di precisare alla Camera la situazione delle giacenze vinicole nel nostro paese. Ma su questo punto ella ha taciuto completamente, confermando col suo silenzio la gravità della situazione: decine di milioni di ettolitri di vino invenduti in ogni parte d'Italia.

Il Governo dice di seguire la situazione, ma la stessa parola « seguire » non è la più appropriata. Seguire una situazione che si muove su un piano inclinato, qual è il dissesto dei viticoltori nell'approssimarsi della vendemmia, vuol dire che il Governo fa da osservatore e nemmeno da rilevatore perché non ci ha portato i dati che potevano

non dico troncare la discussione, ma parla su un piano di maggiore concretezza.

L'unico provvedimento positivo che l'onorevole sottosegretario ci ha annunciato è quello della distillazione agevolata. Ho davanti il disegno di legge in discussione nella Commissione agricoltura del Senato e che verrà alla Camera. I distillatori possono (e non « debbono ») acquistare quantitativi di vino da trasformare in alcole ed in acquavite, con una certa esenzione (88 e 95 per cento dell'imposta ordinaria) e con l'obbligo di accantonarli.

Prima di tutto il « possono » riferito ai distillatori obbedisce alla ricerca del massimo profitto del distillatore. La quantità? Ella non l'ha indicata. Vi sono alcuni che hanno orrore del vuoto, ella ha avuto orrore dei numeri: non ci ha detto quanto vino è giacente e quanto vino potrà essere assorbito da questa distillazione agevolata. Dobbiamo ricavarlo noi per deduzione. Così, all'articolo 7 del disegno di legge, noto la cifra di massima di un miliardo e 200 milioni che lo Stato è disposto a pagare per questa operazione. Ho cercato di fare un calcolo per vedere quanti ettolitri di vino corrispondono, con un tasso medio del 9,5 per cento di alcole, a questa cifra, e ho constatato — ma potrei pure sbagliarmi — che il mio calcolo porta ad un possibile acquisto per distillazione di circa un milione e duecentomila ettolitri. Ma, onorevole sottosegretario, aspettavo da lei una risposta precisa. Che cosa rappresenta il poco più di un milione di ettolitri di vino probabilmente assorbibile per la distillazione in rapporto alle decine di milioni di ettolitri che giacciono invenduti nelle diverse zone viticole italiane? Quale sarà, cioè, la conseguenza di questo provvedimento? Ci troveremo certamente di fronte a una massa di persone che busseranno alle porte dei distillatori per poter coprire il milione e duecentomila ettolitri assorbibili. Quali saranno i più fortunati ed a quale prezzo pagheranno questa loro fortuna?

Onorevoli colleghi, guardate l'ironia della situazione, normalmente il vino della distillazione dovrebbe essere il vino di scarto; cioè la distillazione dovrebbe essere prassi eccezionale. Invece adesso tutti i produttori di vino saranno felicissimi se potranno ricorrere a questa fonte di realizzo. E poiché quelli che tengono la chiave dell'appartamento sono i distillatori, che non hanno alcun obbligo di ritirare il vino e, conseguentemente, perseguono il massimo profitto, che cosa succederà? Saranno pagate

le 450 lire ad ettogrado fissato per legge oppure si avranno delle ricevute di comodo e liberatorie? Saranno acquistati i vini acitescenti a questo prezzo e gli altri a 500 lire, oppure tutti i vini, anche quelli di pregio, finiranno con l'accettare il marchio di vini acitescenti pur di poter accedere a questa agevolazione?

L'unico provvedimento che ella, onorevole Sedati, ci ha annunciato come risolutore o, perlomeno, come avviamento a soluzione di questo problema, si presenta insufficiente e affidato in esclusiva alle mani di profittatori. Peggio ancora, se si mettessero di mezzo gli intermediari, la Federconsorzi o la Confederazione bonomiana, a tutto quanto si è detto si aggiungerebbero altri pedaggi, di cui nel passato abbiamo avuto triste esperienza.

Su tutto il resto, ella non ci ha detto niente. Diremo, dunque, qualcosa noi, per poter continuare questo che è un soliloquio e non un colloquio, e per cercare di giustificare le nostre richieste.

Noi abbiamo richiesto, in genere, che lo Stato cerchi di favorire in questo caso un ammasso volontario del vino. Le sembra questa una cosa assurda, onorevole sottosegretario? Certo, non è una cosa normale che lo stato finanzia gli ammassi di tutti i prodotti agricoli. Noi stessi lo riconosciamo. Ma quando ci troviamo di fronte a una produzione, non dico pregiata, ma certamente qualificata, anche dal punto di vista dell'impiego della manodopera e della utilizzazione dei terreni, riteniamo che un provvedimento per agevolare questa conservazione del vino sia non solo opportuno, ma necessario. Solo in questo modo la distillazione agevolata acquista un valore. Se il produttore può evitare presso la distillazione agevolata i vini più pericolanti, cioè quelli che hanno un maggiore grado di acidità volatile, e conservare i vini più pregiati, allora sì che sarà aiutato e i vini saranno valorizzati.

Riteniamo, quindi, che debba essere favorita la conservazione dei vini di maggiore pregio e che la distillazione agevolata debba perciò essere accompagnata da un credito garantito e sussidiato negli interessi dallo Stato per consentire la conservazione dei vini buoni presso i produttori. Non chiediamo carità, ma prestiti agevolati garantiti ampiamente dal prodotto. Se il prodotto vale cento, noi chiediamo che venga dato 60, 50 e anche 40. Questo sussidio, insieme con la distillazione agevolata, metterà il produttore in grado di resistere.

Questa, secondo noi, è una cosa possibile, perché il vino è uno di quei pochi prodotti che, se sono buoni, col tempo migliorano e non peggiorano. I passati governi hanno pagato fior di quattrini alla Federconsorzi per la conservazione del grano, il quale per la conservazione in ogni stagione esigeva costose manovre e presentava sfridi inevitabili (vi sono quelli aggiunti per la compiacenza dei funzionari...). Invece per un prodotto senz'altro buono, qual è quello che risulta dopo il conferimento alla distillazione, si ritiene che la conservazione sia un assurdo!

Una roce all'estrema sinistra. Solo il sottosegretario, invecchiando a quel posto, non migliora. *(Si ride).*

MICELI. Occorre inoltre agevolare l'impianto ed il funzionamento delle cantine sociali. Questo invero non è un provvedimento di emergenza. Le nostre richieste, infatti, si dividono in due categorie: di emergenza e di un certo respiro. La costruzione, il funzionamento e la gestione delle cantine sociali è una richiesta a carattere intermedio, ma parimenti essenziale.

Onorevole sottosegretario, quando ella nel suo intervento ci ha dato un numero (e s'è ben guardato dal dare troppi numeri) ha parlato di 184 impianti vinicoli per la spesa di 17 miliardi. Ma perché non guardiamo quanti di questi impianti sono impianti collettivi, quanti sono impianti della Federconsorzi (i cosiddetti enopoli) e quanti sono gli impianti di grossi produttori e commercianti privati che, con una compiacente formulazione cooperativa, hanno avuto finanziamenti e contributi dello Stato?

Sappiamo che la cooperazione di trasformazione dell'uva in vino è la più consistente in Italia, ma essa è ben lontana dall'essere proporzionata al numero dei coltivatori diretti e dei mezzadri impegnati in questa produzione. Lamentiamo dunque che non vi sia stata e non vi sia da parte del Governo la volontà di dare impulso alla costruzione delle cantine sociali. A questo proposito mi riferisco alla interrogazione specifica che ho fatto. Nella zona di Santa Eufemia Lamezia e di Sambiasse, dove sono giacenti circa 100 mila quintali di vino, vi sono un enopolio della Federconsorzi (il primo della classe, sempre) ed una cantina sociale. Nella zona si producono circa 250 mila ettolitri di vino. Abbiamo richiesto che venga finanziata dalla Cassa per il mezzogiorno un'altra cantina sociale per 50 mila ettolitri. La cantina sociale e l'enopolio hanno una capienza di poco più 100 mila ettolitri; con la nuova

cantina sociale si arriverebbe a 150 mila, poco più della metà dell'intera produzione. Ho parlato della questione con un funzionario della Cassa per il mezzogiorno. Egli mi ha detto (guardate la fantasia di certi funzionari!) che non si può realizzare questo progetto perché si pensa di trasformare i vigneti esistenti in agrumeti, per i quali sarebbero già in corso di esecuzione gli impianti di irrigazione! Si arriva a queste amenità per giustificare la discriminazione, ed, in definitiva, per negare l'applicazione della legge per la costruzione di cantine sociali in una zona particolarmente sovrappollata di prodotto come quella di Santa Eufemia e Sambiasse.

Riteniamo pertanto che debba essere in cima alle preoccupazioni di un governo che voglia fare una sana politica agricola, diretta verso efficienti produzioni e verso strati socialmente vasti di produttori agricoli, il dare sviluppo agli impianti collettivi di trasformazione e specialmente alle cantine sociali.

Se poi dalla istituzione di nuove cantine sociali passiamo alla gestione delle cantine sociali esistenti, onorevole sottosegretario, dobbiamo rilevare un indirizzo governativo di discriminazione e di persecuzione ai danni delle cantine medesime. Bastano poche parole per documentare quanto asserisco.

L'articolo 21 del « piano verde » stabilisce che per la conservazione dei prodotti possono essere dati contributi sugli interessi (fino al 4 per cento) per l'anticipazione ai conferenti e contributi a fondo perduto per la gestione degli impianti, che possono arrivare al 90 per cento.

Facciamo ora un paragone, onorevole sottosegretario, tra il grano e il vino trasformato dalle cantine sociali, per quanto si riferisce alla conservazione dei prodotti. Ella mi ha detto, interrompendomi, che gli ammassi del grano non si fanno più dall'annata scorsa; ma nel 1960-61 vi è stato l'ammasso volontario del grano per contingente, come ella ricorderà certamente. Prendiamo quindi in esame l'annata 1960-61. Alla Federconsorzi che ha ammassato il grano, il Governo applicando l'articolo 21 del « piano verde », ha concesso 3 miliardi di lire (e allora si capisce perché i 7 miliardi vanno via subito) come contributi sugli interessi per l'anticipazione ai conferenti, e contributi — non so se siano arrivati al 90 per cento, ma non credo si sia arrivati a tale misura — per le spese di gestione dell'ammasso. Nello stesso anno 1960-61 vi sono stati gli ammassi volontari delle uve e dei mosti, fatti non

in esclusiva dalla Federconsorzi ma in gran parte delle cantine sociali. Ora come è stato applicato in quest'ultimo caso quell'articolo 21 del « piano verde », che nei confronti della Federconsorzi era servito per finanziare contributi sugli interessi e contributi a fondo perduto per la gestione degli impianti? Alle cantine sociali il Governo ha dato un contributo forfettario che non è arrivato neppure al 2-2,5 per cento per quanto riguarda contributi sugli interessi; mentre è stato dato zero come contributo per le spese di ammasso.

È evidente, dunque, che quando voi, signori del Governo, andate affermando che bisogna sviluppare la cooperazione, che alla cooperazione sono affidate le sorti dell'agricoltura, avete una riserva mentale, quella cioè che la cooperazione sia costituita dalla Federconsorzi! In tal caso, noi abbiamo il diritto di avanzare un'esplicita e documentata contestazione: quella cioè che, sino a quando esisterà la Federconsorzi, sarà impossibile lo sviluppo di una libera, democratica e vitale cooperazione, capace di dare impulso alla nostra agricoltura.

Dalle questioni generali passo ora all'oggetto particolare della mia interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, la prego di attenersi ai limiti di tempo che il regolamento fissa per le repliche degli interroganti.

MICELI. Dal momento che sono mancati i colleghi comunisti che avevano presentato un'interpellanza, mi sono permesso, signor Presidente, di riassumere brevemente le questioni generali che essi mi avevano comunicato di voler trattare.

Dunque, per quanto riguarda il problema trattato specificamente nella mia interrogazione, il problema della viticoltura nella zona di Sant'Eufemia, ricorderò che in questa zona vi sono oltre 100 mila quintali di vino giacenti. Anche per questo caso particolare noi abbiamo avanzato richieste analoghe a quelle presentate in linea generale, richieste che confermiamo. Non è, onorevole sottosegretario, che ognuno qui avanzi delle ingiustificabili richieste territoriali o campanilistiche; si cerca piuttosto di convalidare tali richieste con dati caratteristici di zona, in modo che il Governo possa arrivare ad una valutazione più esatta. Ora la zona di Sant'Eufemia è una zona di monocoltura vinicola. Vi era un tempo anche la coltura della barbabietola — ne abbiamo parlato ieri — ma anche col sollecito concorso del professor Albertario e dei passati governi, lo zuccherificio esistente è stato chiuso e la barbabietola ormai non si

coltiva più. Quindi, ripeto, la sola produzione è quella vinicola, e vi è una giacenza di oltre 100 mila quintali di vino.

Ora ella sa, onorevole sottosegretario, che il vigneto rappresenta una coltura che ha bisogno di molte braccia. Le braccia più giovani se ne sono andate; restano le meno giovani, che stanno resistendo. Continueranno a resistere se il vino potrà avere un determinato prezzo remunerativo; ma se il prodotto rimarrà invenduto, non resisteranno più. E basta che il vigneto non sia coltivato per uno o due anni, perché esso finisca. Con quali conseguenze? Ella ha accettato che nel « piano verde » fossero stanziati contributi per l'impianto di nuovi vigneti su terreni a vocazione vitivinicola. E la zona di cui io mi interessavo è una zona a indubbia vocazione vitivinicola. Si arriverebbe quindi a questo assurdo: che mentre il « piano verde » finanzia l'impianto di nuovi vigneti voi concorrete alla distruzione dei vigneti esistenti.

Noi riteniamo che in questa zona occorra provvedere ad una distillazione agevolata, controllata, per lo meno, dagli enti locali e dalle organizzazioni sindacali, ad un massiccio finanziamento agevolato per la conservazione, alla costruzione dell'altra cantina sociale e, da ultimo, allo sgravio dalle imposte, con preghiera all'onorevole sottosegretario di farsi interprete presso il ministro delle finanze di questa richiesta.

Questo è l'unico comune d'Italia, non dico il più fortunato, ma il più sfortunato, nel quale da 7 anni, ossia dal 1957, i contribuenti non sono in grado di pagare, e non pagano le tasse. Qualcuno può credere che ciò avvenga perché nel 1957 è stato bruciato l'ufficio delle imposte di consumo ed è stato effettuato un blocco stradale di 24 ore. Pur comprendendo l'exasperazione giustificata che ha indotto la popolazione di Sambiasse a tali atti, io non arrivo a fare questa affermazione. La verità è che non si pagano tasse a Sambiasse perché è stato riconosciuto che si tratta di una zona nella quale è ormai impossibile esigerle per lo stato di disfacimento economico della zona.

Attualmente vi è una offensiva intesa a far pagare le tasse con pignoramenti e vendite dei pochi beni di questi forzati insolventi. Noi chiediamo che il Governo prenda in esame la situazione e scongiuri questo inumano intervento. A questo scopo si avvalga delle leggi esistenti, senza emanare nuovi provvedimenti, perché ciò significherebbe menar il can per l'aia. Le leggi esistenti prescrivono che quando in agricoltura si ha una perdita

superiore ad una certa aliquota del prodotto vi è la esenzione dalle imposte. Orbene, in questa zona la perdita del reddito vi è stata di fatto in modo continuato dal 1957 in poi. Quindi, chiediamo la cancellazione dalle imposte e dai contributi sino a quando la situazione non cambi. Chiediamo pure che le mutue dei coltivatori diretti, che manifestano la loro vera faccia bonomiana, minacciando di togliere a questi contadini rovinati anche la assistenza, siano chiamate a continuare l'assistenza dovuta per legge ai coltivatori diretti di Sambiasi. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Guadalupi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUADALUPI. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, la nostra insoddisfazione per la risposta data alla nostra interrogazione.

Perché siamo insoddisfatti noi deputati socialisti e in primo luogo coloro che hanno avuto la responsabilità di presentare tempestivamente questa ed altre interrogazioni e l'interpellanza che sarà svolta nella seduta di domani e che attiene strettamente alle questioni riguardanti i danni arrecati dalle calamità atmosferiche in quasi tutto il territorio della Puglia ed in buona parte dei territori del bresciano e del pavese? Perché ancora una volta in questa annata abbiamo visto verificarsi, in forma ancora più acuta in Puglia, classica terra viticola, questi fenomeni di mercato che, non tempestivamente corretti da una sana politica agraria e di mercato, avrebbero potuto, e potrebbero ancora oggi, determinare uno stato di profondo disagio di cui non possiamo nemmeno valutare tutta la gravità.

Sono meravigliato anch'io nel sentire che, a distanza di tanti anni, il Governo insiste nel ritenere che le questioni inerenti all'economia viticola italiana, come quelle riguardanti il mercato viticolo italiano e in genere il mercato della produzione pregiata italiana, meridionale e pugliese in particolare, possano risolversi con provvedimenti di puro e semplice tamponamento. È da anni che noi andiamo ripetendo, sempre con intenti di critica costruttiva e seria, che occorre affrontare alla radice questo problema ed inserirlo nel contesto generale della politica economica italiana e di quella agraria in particolare.

Quindi noi neghiamo che possa parlarsi, come ha fatto l'onorevole sottosegretario, d'un assestamento su una linea di equilibrio conseguita attraverso questo primo intervento, tamponatore e precario, costituito dai due

disegni di legge, di uno dei quali ha parlato il collega Miceli con la sua nota competenza.

È stato detto appunto dall'onorevole Miceli che la crisi del mercato (anche se è ben difficile che il Ministero dell'agricoltura riconosca l'esistenza di una crisi di strutture e di contrattazioni agrarie) dipende essenzialmente dal fattore stagionale che ha influenzato negativamente la vegetazione delle piante vinicole e ha aggiunto alle infestazioni parassitarie un'ondata di calamità atmosferiche che ha assestato sì, l'equilibrio dell'industria agraria meridionale e pugliese in particolare, ma ad un livello estremamente precario.

Ciò mi premeva sottolineare, dando altresì atto al Presidente della nostra Assemblea di avere posto all'ordine del giorno le interpellanze e le interrogazioni su questa materia sia per dare ad esse l'importanza che effettivamente hanno, sia perché, sulla scorta delle dichiarazioni fatte giorni or sono dal Presidente del Consiglio Leone, bisognava rendersi conto delle ripercussioni economiche e sociali che insufficienti o tardivi provvedimenti potrebbero determinare.

Una prima critica mi sia consentita: è impossibile continuare con i sistemi usati in questi ultimi anni. Mentre, infatti, da parte del Governo, noi abbiamo udito porre in termini estremamente chiari, precisi e avanzati i problemi connessi con i mercati delle produzioni agricole, con una loro proiezione politico-economica che può essere discussa sotto alcuni riguardi, ma può anche essere accettata sotto l'aspetto pratico e politico, dobbiamo denunciare la disarmonia e l'incompletezza di un esame, quando questo sia compiuto con l'esposizione del solo ministro dell'agricoltura ed in assenza dell'altrettanto competente ministro preposto all'attività della Cassa per il mezzogiorno.

Non si può sfuggire da questa alternativa: bisogna scegliere una via e, una volta scelta, occorre percorrerla sino in fondo, adoperandosi affinché si coordinino quelle iniziative di cui il Governo dovrebbe essere più sollecito portatore e presentatore di anno in anno o — per la quarta volta, per quanto personalmente mi concerne — di legislatura in legislatura, anziché tornare, magari poche settimane prima delle ferie estive o alcuni giorni prima dell'inizio della vendemmia, a trattare con l'identica monotonia di toni e di impostazioni gli stessi argomenti.

Una voce al centro. Giusto.

GUADALUPI. La sua interruzione è opportuna, perché mi fa ricordare che, tutto

sommato, non si tratta più di responsabilità del legislatore, ma di responsabilità dell'esecutivo, il quale disattende appunto dall'orientare il suo lavoro su quella linea di politica agraria che è stata chiaramente enunciata anche di recente, in un documento del Governo, dal presidente del Comitato dei ministri preposto all'attività della Cassa per il mezzogiorno. E proprio sulle questioni inerenti alla materia del commercio e del mercato vi è un passo che desidero leggere. Scrive l'onorevole Pastore, in merito all'espansione delle attività agricole: « La trasformazione agraria richiede una politica per il riordinamento del mercato dei prodotti agricoli, che consideri il processo distributivo un tutto funzionalmente unico.

Qualsiasi intervento limitato ad un solo tratto di questo processo è quindi destinato a risultare di limitata efficacia, se non addirittura controproducente. La legislazione in materia di commercio e di mercato, essendo stata ispirata a criteri fiscali e amministrativi, è oggi largamente superata, sia dal punto di vista del progresso tecnologico, sia dal punto di vista delle esigenze economiche del consumatore e del produttore. Una revisione di tale legislazione, volta ad incentivare la razionalizzazione delle funzioni del mercato e la riduzione dei costi distributivi, appare improrogabile ».

È una citazione che vale nella misura in cui la politica di mercato viene inquadrata nel contesto generale della politica economica: inoltre essa non è volta ad una polemica inutile e distruttiva, ma a richiamare alle loro responsabilità il Ministero dell'agricoltura e il Governo. Perché, se è vero, come dice oggi il ministro e ripete il sottosegretario per l'agricoltura, che della situazione ci si è preoccupati al punto da soddisfare alcune delle istanze avanzate dagli organismi economici e sindacali (richeggiate in diverse interrogazioni ed interpellanze), è altrettanto vero, a nostro avviso, che qualora dovesse mancare una coraggiosa iniziativa in materia di riordinamento generale della legislazione sui mercati e della legislazione agraria, nel settore strutturale e in quello più specifico della viticoltura, noi perderemo ancora molti anni. Di questo passo ci troveremo ogni anno a questo appuntamento fra un crescente insoddisfatto umore e una conseguente mobilitazione di interessi che, pur non essendo convergenti per ragioni economiche e sociali, finiscono col diventarlo sulle piazze, come purtroppo si sta verifi-

cando in queste ore in molti comuni rurali del meridione e della Puglia.

Pertanto la nostra insoddisfazione non è tanto originata da singole specifiche richieste che non sono state soddisfatte, quanto da una questione fondamentale di principio: in particolare dalla necessità che il Governo affronti organicamente questa fase assai complessa per effetto degli sviluppi della politica della C.E.E. e dei suoi riflessi sulla nostra economia agricola. È possibile anche che si arrivi alla scadenza del 1° gennaio 1965 (data per la quale è prevista l'armonizzazione della tipicizzazione dei vini nei paesi del M.E.C.) impreparati e in condizioni di inferiorità rispetto agli altri paesi comunitari che hanno una ben più equilibrata, armonica e avanzata legislazione agraria, che più efficacemente tutela i legittimi interessi del mondo contadino.

Tornando ai punti essenziali della nostra prima interrogazione (che, ripeto, è stata riassunta nell'interrogazione posta oggi all'ordine del giorno) devo dichiarare specificamente la nostra insoddisfazione per quanto riguarda la lettera a). Non possiamo certo essere contenti nel sentire che l'attività di controllo e di vigilanza del Ministero dell'agricoltura non ha dato risultati apprezzabili dal punto di vista della repressione. Ricordo che in tutti i dibattiti di Assemblea e di Commissione nei quali è stato posto il problema di una moderna legislazione per la repressione delle frodi e per la lotta alle sofisticazioni dei vini, è stata sempre messa in evidenza l'esigenza di una modifica di indirizzo.

Dai dati che il ministro ci ha comunicato e che il sottosegretario ha qui riportato circa i prelievi e le denunce, emerge un elemento fondamentale: che tutta questa attività di controllo e di vigilanza, che si è poi concretata in denunce all'autorità giudiziaria, non ha dato alcun concreto risultato dal momento che noi ancora oggi non siamo in grado di sapere quanti anni di reclusione o quanti miliardi di ammenda siano stati irrogati a coloro i quali, passibili delle pene previste, sono stati denunciati alla magistratura.

Di qui la nostra richiesta di condurre una azione sempre più agile ed efficace, nei confronti dei gruppi la cui opera si è rilevata altrettanto deleteria e condannabile di quella che ha fatto esplodere non pochi scandali in altri settori.

Che importanza ha individuare un sofisticatore di bottega, un artigiano, un piccolo

coltivatore diretto, quando non si ha il coraggio di usare l'arma della vigilanza e del controllo nei confronti di organismi parassitari che succhiano miliardi allo Stato e che, attraverso le loro diverse organizzazioni periferiche, sanno scientificamente consumare questa frode, a danno non solo dell'alimentazione, ma anche dell'igiene e della sanità di tutti i consumatori?

Ecco quindi la necessità di una ulteriore, sempre più efficace e salutare azione. Noi proponiamo che la commissione di studio, che l'onorevole sottosegretario ha ricordato, esamini le questioni inerenti al processo chimico, alle analisi, ecc., nonché l'opportunità, previo il concerto con gli altri ministeri interessati, di una modificazione sostanziale della legislazione vigente in materia.

Non voglio qui riportare le diverse lamenti, alcune delle quali sono per altro esagerate. Mi sembra tuttavia che una di esse sia sostanzialmente fondata, ed è quella che proviene da tutti i settori del mondo contadino, che ha sperimentato direttamente che cosa significhi il rigore della legge quando questa è seriamente applicata da parte dei tutori dell'ordine e della magistratura. Vediamo un po' se non sia il caso di applicare la legge con altrettanto rigore verso i settori che ho dianzi ricordato, ed eventualmente se non sia addirittura il caso di modificarla e di aggiornarla ai tempi nuovi, apportando ad essa le riforme da più parti prospettate.

Confermiamo poi le nostre richieste (che sono fondate essenzialmente sulla legislazione vigente) di adeguati incentivi ed agevolazioni al settore cooperativistico. Si è tanto scritto e parlato della necessità (riconosciuta da tutti i grandi partiti democratici) di potenziare la cooperazione, dandole maggiore capacità di iniziativa e di intraprendenza economica. Le cose mutano, però, quando dalle enunciazioni astratte si passa alla realtà concreta. Ci si accorge così, ad esempio, che nella regione pugliese (per i cui interessi sento anch'io il dovere di spendere una parola, anche a nome dei colleghi confermatari dell'interrogazione) esistevano al 30 aprile 1963 soltanto 138 enopoli e cantine sociali, con una capacità di conservazione di circa 2 milioni e 850 mila ettolitri, sebbene si tratti della regione italiana che vanta la maggior produzione vinicola. Gli oleifici sociali, poi, erano appena 68, con una capacità di conservazione di circa 825 mila quintali. Come si vede, è ben poca cosa rispetto alle esigenze e alle possibilità economiche della regione.

Rinnoviamo quindi, anche a tale riguardo, l'espressione della nostra insoddisfazione, che si potrà tramutare in un prossimo futuro in apposite proposte di legge e che oggi mira a richiamare il Governo e in particolare il ministro dell'agricoltura perché diano prova di maggiore sensibilità per i problemi della viticoltura.

Mi riservo poi di trasmettere all'onorevole sottosegretario di Stato alcuni suggerimenti relativi a modifiche, che ci auguriamo siano accolte dal Governo, da apportare al provvedimento, approvato dall'altro ramo del Parlamento, riguardante l'acquisto da parte delle distillerie di quantitativi di alcole a bassa gradazione. Si tratta di proposte recentemente avanzate da numerosi organismi economici meridionali, soprattutto pugliesi, all'indomani della pubblicazione del testo del disegno di legge, che anche a nostro parere non dà piena soddisfazione alle istanze della categoria e che, se non sarà migliorato, non corrisponderà alle aspettative del Governo, che in passato molto ha fatto affidamento su misure del genere nel tentativo di tonificare tra i mesi di luglio e di settembre, prima che sia troppo tardi, il mercato vinicolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Baldi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BALDI. Nel ringraziare l'onorevole sottosegretario per i dati forniti, per quanto ha fatto e per le intenzioni espresse per il futuro, devo sinceramente affermare di essere solo parzialmente soddisfatto, permanendo in me alcuni dubbi e alcune perplessità.

I primi dubbi concernono il catasto vitivinicolo, l'accertamento delle produzioni annuali di vino e delle giacenze rimaste invendute, nonché l'applicazione delle norme sulla denominazione di origine dei vini. Saluto comunque con viva soddisfazione il provvedimento approvato dal Senato il 12 luglio scorso, che potrà dare buoni risultati sia per i produttori sia per i consumatori se sarà applicato severamente e se vedrà un impegno deciso e costante del Governo e particolarmente del Ministero dell'agricoltura e degli organi periferici.

Ma anche questa attuazione richiede potenziamento di uomini e di mezzi. L'onorevole Sedati mi consenta di ritornare ancora una volta sull'argomento, già da me trattato, nell'ottobre 1962, in sede di discussione del bilancio dell'agricoltura. Non mi rendo conto della scarsità di mezzi e di uomini esistente in questo settore della pubblica amministrazione; soprattutto non mi rendo conto che uffici dipendenti dal Ministero dell'agri-

coltura e foreste abbiano poco da fare per non dire nulla. Se non si vuole abolire questi uffici, si trasferisca almeno il relativo personale in altri servizi che sono letteralmente soffocati dalle enormi richieste dei coltivatori diretti.

Cicero pro domo sua, si dirà. Nella mia provincia vi è un vecchio ufficio dell'alimentazione con 11 funzionari che alcune volte non vanno neppure in ufficio; mentre l'ispettorato dell'agricoltura, che ha 29 funzionari (meno di quanto previsto nell'organico del 1938-39), deve fare fronte a ben 5 mila domande soltanto per le macchine agricole sia per contributi in conto capitali, sia per prestiti, domande che non può istruire, anche se ha i fondi a disposizione, per lo scarso personale a disposizione. Si pensi che vi è un solo ragioniere addetto all'esame e al controllo delle richieste e dei provvedimenti.

Prego di esaminare questo problema al fine di considerare l'opportunità di distaccare almeno sei funzionari dall'ufficio dell'alimentazione all'ispettorato agrario provinciale.

Parlando di catasto, siamo in tempo a premunirci. Vi è da delimitare una zona tipica sia per vocazione sia per qualità di vino: mi riferisco alla zona Cuneo-Asti-Alessandria. Vi sono vini tipici come lo spumante Asti, il Barolo, ecc. Sarà compito, in parte, delle camere di commercio, mentre noi ci faremo parte diligente, nell'ambito del nostro territorio, per fare delimitare bene questa zona.

Le mie riserve riguardano il « garantito », il « controllato », il « garantito controllato » e la possibilità di imbottigliamento anche a distanza dai luoghi di produzione. Quello che più mi preoccupa è che si possano costituire consorzi aventi oltre il 30 per cento di produzione o il 20 per cento di superficie vitata a vocazione, i quali possono avere addirittura la delega del Governo ed il materiale idoneo per applicare quei famosi bollini che daranno la garanzia statale alla tipicità del vino.

Mi risulta che in alcune zone, a me particolarmente vicine, si cerca di accaparrare questi terreni, certamente non da parte dei viticoltori. Desidererei, finché siamo in tempo, che si vigilasse per accertare a chi vanno questi bollini, dato che il provvedimento, fino a prova contraria, ha due scopi: quello di uniformarci alle disposizioni della Comunità economica europea e quello di tutelare i produttori di uve, non i grossi produttori di vino. Di qui la precedenza assoluta che deve essere data ai consorzi che annoverano

la grande maggioranza di produttori di uve e non ai consorzi che annoverano, invece, i grandi produttori di vino. Purtroppo nella mia zona basterà che si muovano solo due dei grossi produttori che avranno milioni di ettolitri di vino da imbottigliare!

Comunque faccio presente il problema al Governo e al ministro competente.

Vi è poi una parte di carattere generale che non va dimenticata: la necessità di sveltire ogni forma di intervento statale, quali contributi, benefici fiscali e la distillazione agevolata di vini di scarso pregio. Le trafilie burocratiche o la mancata tempestività spesso annullano l'efficacia delle provvidenze, e in alcuni casi inaspriscono già precarie situazioni economiche e favoriscono stati psicologici pericolosi.

Vi è un settore molto delicato del quale non ho sentito parlare oggi in quest'aula: è quello delle vinacce, dei torchiati e dei supertorchiati. Eppure si tratta di un settore importantissimo, del quale è indispensabile avere una regolamentazione. Abbiamo udito un campanello d'allarme, un insegnamento validissimo l'autunno scorso, allorché abbiamo visto pagare le vinacce, le fecce, i torchiati e i supertorchiati di più delle stesse uve, per il fatto che quei prodotti contengono ancora microrganismi che consentono loro, con una efficiente lavorazione, di dare quantitativi di vini artefatti che in alcune zone possono triplicare o quadruplicare il quantitativo di certi vini tipici.

Per questi prodotti è necessario istituire l'obbligo della denuncia, che deve essere fatta entro breve termine — 20 o 30 giorni — dalla vendemmia. In Francia questo obbligo è in vigore da molti anni e dà buoni risultati, consentendo alle fecce, alle vinacce, ai torchiati ed ai supertorchiati di essere inviati in tempo o alla distillazione, o alla denaturalizzazione. In effetti, se tutti questi prodotti venissero convogliati soltanto alla distillazione, potrebbe derivarne un danno per gli stessi produttori di uve; la distillazione, infatti, non potrebbe assorbirne l'intero quantitativo, per cui subirebbero una diminuzione di prezzo. Con la denaturalizzazione questi prodotti possono essere trasformati in mangime per il bestiame bovino.

In materia di repressione delle frodi, abbiamo appreso con soddisfazione dell'azione costante, continua, tenace, volta a perseguire i sofisticatori e gli adulteratori. Al riguardo, è indispensabile che il Ministero dell'agricoltura proceda di comune accordo con quello della sanità. Infatti, molte volte, sotto pres-

sioni anche artificiosamente ingigantite dalle sofisticazioni, vengono emanati provvedimenti che non soddisfano. Per esempio, la Commissione di sanità ha recentemente stilato un elenco incompleto degli additivi, in omaggio alle norme del mercato comune europeo. Accade però che certi additivi da noi vietati siano permessi in Francia, per cui quei vini possono circolare in Italia; per converso, certi additivi consentiti non esistono sul mercato italiano. (*Interruzione del deputato Bartole*).

Da ultimo vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole sottosegretario sullo spinoso problema dei danni causati dalle avversità atmosferiche, un problema che va affrontato senza ulteriori esitazioni.

Nella mia interrogazione, al punto nono faccio presente un fatto che mi sembra molto importante: quando un operaio è privo di lavoro riceve l'indennità di disoccupazione; quando il lavoratore dei campi, soprattutto il viticoltore, si vede distrutto il raccolto, non è che rimanga senza lavoro, ma deve lavorare ancora di più: rimane però senza compenso per l'anno trascorso.

La mia preghiera è che questo problema venga affrontato senza ulteriori indugi, anche per impedire quanto più possibile il caotico e disordinato spopolamento delle zone vitate, soprattutto di quelle — come nella provincia di Asti — ad esclusiva monocultura viticola. Giornalmente vediamo frotte di persone dirigersi alla volta della Fiat di Torino, pur non trovando nel lavoro della fabbrica la serenità dei campi; ciò nonostante lasciano la campagna, in quanto l'abbattersi sulle loro terre delle calamità atmosferiche non solo le priva di tutto, ma danneggia e rende preoccupante la situazione della produzione anche per gli anni futuri. Perché, quando un vigneto viene distrutto dalla grandine, si perde il raccolto per l'anno in corso e si perde anche il 50 per cento della produzione dell'annata successiva ed il 25 per cento della produzione ulteriore.

PRESIDENTE. L'onorevole Nannuzzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NANNUZZI. La mia replica sarà assai sintetica, tanto più che fino a questo momento molte questioni sono state trattate e discusse e, quindi, non voglio ripeterle. Tuttavia, vorrei far rilevare all'onorevole Sedati, che da molti anni è sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste e che per tale ufficio è stato continuamente investito da interrogazioni e da altri strumenti parlamentari a riguardo della questione che qui

si discute, che il problema della crisi del vino da lungo tempo periodicamente si ripresenta nel paese, e quindi in quest'aula.

Onorevole sottosegretario di Stato, ella certamente avrà notato che le interrogazioni e le interpellanze che sono state presentate coprono pressappoco tutta l'area del nostro paese. L'ultimo collega che ha replicato si è riferito alla situazione del Piemonte, altri colleghi che mi hanno preceduto hanno parlato della situazione della Toscana, della Calabria, delle Puglie, della Sicilia. E, quindi, un problema nazionale che è stato posto all'attenzione del Parlamento e del Governo. Ora, a lei certamente il problema non è sfuggito. Pertanto, io mi domando come ha fatto a venire qui a nome del Governo a leggerci quella relazione che è stata certamente preparata — si è intuito dallo stile — da uffici i quali evidentemente non sono tenuti, esaminando le interrogazioni e le interpellanze che i parlamentari presentano, a cogliere le esigenze che vengono poste appunto da un problema nazionale. Ma queste non potevano e non dovevano sfuggire a lei, non dovevano sfuggire al Governo. Che si tratti di un problema nazionale è dimostrato dal fatto che le richieste che sono state avanzate, onorevole sottosegretario di Stato, non riguardano soltanto questa o quella zona, ma riguardano provvedimenti che interessano la generalità dei produttori di uve, dei produttori di vino da uva. Evidentemente, non interessano coloro che producono vino non da uva: ché anzi, questi devono essere colpiti.

Di fronte, dunque, alle richieste che sono state avanzate ella è venuto qui e ci ha dichiarato qual è l'opinione del Governo e, quindi, la linea che il Governo intende seguire nei confronti di questa crisi, per affrontare un problema che investe uno dei settori più delicati dell'agricoltura nel nostro paese. Abbiamo appreso dalle sue parole che l'unico provvedimento nuovo è quello della distillazione agevolata, di cui il collega onorevole Miceli ha rilevato l'incidenza. Ma il problema rimane nella sua interezza, e non trova soluzione nell'elencazione delle leggi vigenti che ella ha voluto ricordare al Parlamento ed attraverso le quali dovrebbe essere affrontata la crisi del settore vinicolo della nostra economia agricola.

Onorevole sottosegretario, non giochiamo con le parole. Noi, presentando le interpellanze e le interrogazioni di cui si tratta, abbiamo posto l'accento su una crisi in atto.

Le leggi vigenti, che ella ha ricordato, avrebbero dovuto impedire lo scoppio della crisi, ma questa si è, al contrario, manifestata. Come si spiega che, nonostante le leggi che ella ha indicato e che ha dichiarato essere state applicate, la crisi sia esplosa con la acutezza che qui è stata denunciata, in tutto il territorio del paese? Noi chiedevamo qualche cosa di diverso e di più di quello che ella è venuta qui a ricordarci. Ricordavamo che quelle leggi esistono. Ma poiché la crisi, nonostante quelle leggi, ogni anno si manifesta, ciò significa che queste non sono state utili allo scopo per il quale furono emanate.

Ella, onorevole sottosegretario, avrà notato che le interpellanze e le interrogazioni pongono l'accento sulla situazione esistente nelle zone più depresse del nostro paese e sulla necessità di profonde riforme nell'agricoltura italiana, ed in particolare nel settore vitivinicolo. Ella, evidentemente, non era tenuto, o il Governo non l'ha incaricato, di venire qui a dire che cosa di nuovo si intenda fare. Ebbene, la situazione esistente in questo settore, e che interessa molteplici famiglie e popolazioni, esige dal Parlamento e dal Governo provvedimenti atti ad avviare a soluzione i problemi immediati e quelli di prospettiva. Io le domando che cosa dobbiamo dire alle popolazioni che, attraverso noi, hanno investito il Parlamento di questo problema. A Vignanello, comune della provincia di Viterbo, è stato proclamato uno sciopero unitario dei viticoltori di quella zona per far rilevare con questa forma di lotta non soltanto il malcontento, ma anche la drammatica situazione che si è creata in quel comune, che è poi la medesima esistente nella Puglia, in larghe zone della Toscana, del Lazio, nei Castelli Romani, dappertutto, come è stato qui ricordato. Quei contadini mi hanno invitato ad andare sabato prossimo a riferire l'esito di questo dibattito. Non so se il Governo abbia percepito la gravità della situazione esistente in questo particolare settore, che non è fatto soltanto di botti e di vino, ma anche di uomini e di famiglie. Sa lei, onorevole sottosegretario, che nel comune di Vignanello — che io porto come esempio di ciò che si verifica in mille altri comuni nei quali la situazione è la stessa — i contadini non sono nemmeno in grado di acquistare le sigarette dal monopolio e fumano « sigarette » fatte con carta di giornale arrotolata? Che cosa si vuole? Si vuole che esploda il malcontento, nelle forme che le masse contadine del nostro paese riterranno più opportune, perché

il Governo si decida ad andare loro incontro con provvedimenti più immediati?

Onorevole sottosegretario, la rivendicazione più immediata è quella dell'ammasso del vino, per liberare i contadini, i piccoli proprietari, i coltivatori diretti, dai più gravi pesi che gravano sull'esercizio della loro attività e sulla vita stessa delle loro famiglie, e per far sì che essi non siano costretti a sven- dere il loro prodotto, il frutto del loro lavoro.

Il Governo intende o no procedere con provvedimenti straordinari, dato che questa crisi si ripete ormai da parecchi anni e in particolare negli ultimi due, con la conseguenza che la produzione è rimasta nelle cantine in gran parte invenduta? Dalle sue dichiarazioni, onorevole sottosegretario, si direbbe di no. Ebbene, non vorrei che il Governo fosse costretto ad adottare quegli stessi provvedimenti che oggi rifiuta dopo che saranno esplose le manifestazioni del malcontento dei contadini, con le relative repressioni, come è avvenuto nel passato.

Noi continuiamo a richiedere oggi provvedimenti immediati ed urgenti, prima del nuovo raccolto. Chiediamo che il Governo intervenga per promuovere un ammasso volontario di questo prodotto, per porre fine ad un dramma che angoscia tante famiglie e compromette l'economia contadina. Se il Governo accoglierà le nostre richieste, opererà nell'interesse non soltanto delle masse contadine, ma anche del paese. Se non lo farà, sarà forse costretto a farlo quando il malcontento si farà più vivo. Se è questo che il Governo vuole, non credo che dovrà aspettare molto. Già in altri paesi questi stessi fenomeni si sono manifestati. Speriamo che il Governo voglia bene operare adesso, senza essere costretto a farlo troppo tardi.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani venerdì 19 luglio, alle ore 10:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

FODERARO: Istituzione di un ufficio di pretura in Polistena, con giurisdizione sul

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1963

territorio dei comuni di Polistena, San Giorgio Morgeto e Melicucco (12);

FODERARO: Istituzione di una sezione distaccata della pretura di Crotona nel comune di Cutro (13);

ZOBOLI ed altri: Istituzione di sezione distaccata di Corte d'appello in Forlì (27);

BERLINGUER MARIO: Istituzione di una sezione di Corte d'appello a Sassari (41).

2. — Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Desidero sollecitare lo svolgimento dell'interpellanza Novella e delle interrogazioni connesse su problemi agricoli.

PRESIDENTE. Interesserò il Governo.

La seduta termina alle 20,10.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

**INTERROGAZIONI E
INTERPELLANZE ANNUNZiate**

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per soccorrere quei produttori e coltivatori agricoli del comune di Ferrara, di Argenta e di altre località del ferrarese, colpiti, ripetutamente, fin dal mese di maggio, dalla grandine: in particolare, se intendano provvedere alla esenzione dal pagamento di tasse e imposte, all'assistenza alle famiglie che non hanno possibilità di ricavare alcun reddito, alla esecuzione da parte dei consorzi di bonifica dei lavori necessari a mantenere prosciugati i terreni, alla fornitura gratuita delle sementi per la risemina dei prodotti distrutti.

(144)

« LOPERFIDO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano prendere a favore degli agrumicoltori della Piana di Fondi (Latina), le cui colture sono state gravemente danneggiate in conseguenza gli accertamenti eseguiti dai funzionari del-

delle avversità atmosferiche verificatesi nei primi dell'anno 1963. In particolare, tenuto presente che in tali zone — come risulta dall'Ispettorato agrario — è andata gelata la totalità del frutto pendente e le piante medesime si presentano in sensibile stato di disagio funzionale per le evidenti lesioni corticali » e che i danni agli impianti » sono gravi e in taluni casi irreparabili », per sapere se siano stati adottati o si intendano adottare i seguenti provvedimenti:

1) assicurare in base alle vigenti leggi l'assegnazione di contributi in conto capitale per il ripristino degli impianti colpiti;

2) disporre esenzioni fiscali per un numero di anni e secondo l'incidenza delle distruzioni subite dai vari fondi, fino alla piena ripresa delle produzioni;

3) assegnare a titolo di risarcimento ai contadini ed alle famiglie contributi in denaro, per consentire loro di fare fronte alle più urgenti necessità della vita;

4) assegnare alle aziende dei coltivatori diretti, gratuitamente o a prezzi ridotti, concimi, anticrittogamici, ecc.;

5) provvedere alla integrazione dei bilanci comunali e di quello del consorzio di bonifica, nella misura resa necessaria per l'attuazione di sgravi fiscali e contributi disposti da enti.

(145)

« D'ALESSIO, NANNUZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano prendere in favore degli agricoltori della zona di Cerveteri le cui colture, in particolare i carciofeti, sono stati gravemente danneggiati in conseguenza delle avversità atmosferiche verificatesi nei primi mesi dell'anno 1963. In particolare, tenuto presente che in tali zone non solo è andata gelata la totalità del frutto ma che gli impianti stessi sono gravemente danneggiati e che tali danni si sommano a quelli subiti nella stessa zona nel 1956, per sapere se siano state adottate o si intendano adottare i seguenti provvedimenti:

1) assicurare in base alle vigenti leggi l'assegnazione di contributi in conto capitale per il ripristino degli impianti colpiti;

2) disporre esenzioni fiscali per un numero di anni e secondo l'incidenza delle distruzioni subite dai vari fondi, fino alla piena ripresa delle produzioni;

3) assegnare a titolo di risarcimento ai contadini ed alle loro famiglie contributi in

denaro, per consentire loro di fare fronte alle più urgenti necessità della vita;

4) assegnare alle aziende dei coltivatori diretti, gratuitamente o a prezzi ridotti, concimi, anticrittogamici, ecc.;

5) provvedere alla integrazione dei bilanci comunali e di quello del consorzio di bonifica, nella misura resa necessaria per spostati da enti.

(146) « CINCIARI RODANO MARIA LISA, NANNUZZI, D'ALESSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se non ritenga opportuno impartire a tutti gli Ispettorati compartimentali della motorizzazione istruzioni precise allo scopo di uniformare i criteri per lo svolgimento degli esami per il rilascio delle patenti di guida.

« Presso alcuni Ispettorati compartimentali è invalso l'uso di separare gli esami di teoria da quelli di capacità pratica, fissando per le relative prove giorni diversi, procurando in tal modo disagio agli aspiranti conducenti di veicoli a motore e maggiori spese agli stessi con l'imposizione di una doppia tassazione d'esame.

« E per conoscere se non ritenga opportuno che, anche consentendosi lo svolgimento degli esami in due tempi, la tassa relativa non venga comunque duplicata.

(147) « ALESSANDRINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, e quando, per rendere praticabile la strada interpoderale che — nella contrada Caccamone in agro di Castellaneta (Taranto) — congiunge le scuole elementari rurali al podere 54.

« Interessa altresì agli interroganti conoscere quali misure si intendano prendere per provvedere all'approvvigionamento dell'acqua per bere e per irrigare ed alla estensione della rete elettrica in detta contrada Caccamone, in modo che ne possano usufruire anche gli assegnatari ed i piccoli contadini e non soltanto alcune grosse aziende, come attualmente avviene.

(148) « D'IPPOLITO, CALASSO, MONASTERIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della sanità, per conoscere se rispondano al vero le notizie (delle quali per altro la stampa non ha finora dato alcuna segnalazione) relative ad una serie di gravissimi incidenti trasfusionali, avvenuti alcuni giorni or sono nell'ospedale civile Santissima Annun-

ziata di Taranto, incidenti che avrebbero avuto esito letale in due casi.

« Ove tali fatti fosse realmente accaduti, gli interroganti chiedono di essere informati sui provvedimenti che sono stati presi dalle Autorità sanitarie locali e dallo stesso Ministero competente, sull'eventuale interessamento dell'autorità giudiziaria, per accertare le responsabilità e per evitare che tali incidenti abbiano a ripetersi.

« Interessa ancora agli interroganti conoscere il pensiero del Ministro sulla situazione di grave e permanente disordine che regna nell'ospedale di Taranto, sulle persistenti inadempienze, sul clima di illegalità che vi regna, situazione riconducibile a pesanti interferenze politiche estranee agli interessi del nosocomio e alle stesse Amministrazioni sanitarie locali e nazionali ed alla tolleranza e condiscendenza che le Autorità tutorie dimostrano nei riguardi di tali interferenze.

« A questa situazione, a parere degli interroganti, sono da attribuirsi anche i tristi episodi di cui è ricca la cronaca recente e passata della vita del nosocomio tarantino.

(149) « D'IPPOLITO, MESSINETTI, CALASSO, MONASTERIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per conoscere i provvedimenti presi per giungere alla identificazione e alla esemplare punizione dei teppisti che la sera del 14 luglio 1963 hanno volgarmente ingiuriato la sentinella del Comando del IX battaglione trasmissioni di Anzio; per conoscere, altresì, quale azione il Governo intenda compiere per stroncare sul nascere, a tutela del prestigio e dell'onore delle forze armate, la campagna di indegne provocazioni contro i militari in divisa in atto da tempo per iniziativa di ben delimitati ambienti socialcomunisti, com'è stato provato dai recenti episodi di Carpi e di Anguillara Sabazia.

(150) « TURCHI, ABELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per sapere se sia a conoscenza dei gravi atti antidemocratici e di intimidazione di cui, nei confronti dei lavoratori, si rende quotidianamente responsabile il direttore dell'Arsenale di Taranto, generale Mancini, e quali provvedimenti intenda all'uopo adottare.

(151) « D'IPPOLITO, CALASSO, MONASTERIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere le circostanze in cui è stato assassinato da un folto gruppo di razzisti tedeschi, a Stoccarda, il 16 giugno 1963, il lavoratore emigrato italiano Lumia Ignazio, e in particolare:

1) come si è arrivati a quell'estremo gesto di violenza;

2) se gli assassini sono stati assicurati alla giustizia;

3) quali passi ha compiuto, dopo questo nuovo gravissimo episodio di intolleranza antitaliana, la nostra rappresentanza diplomatica nei confronti del governo della Repubblica federale tedesca.

(152)

« PEZZINO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere, in relazione agli sviluppi dei rapporti economici tra l'Italia e l'Africa, ed in particolare con l'Etiopia, se si intenda provvedere all'istituzione in Calabria di stabilimenti per la lavorazione dei semi oleosi, alla costruzione di depositi-silos per ortofrutticoli primaticci per il consueto trattamento di disinfestazione e come centro di irradiazione sull'intero mercato nazionale.

L'interrogante si permette far presente che la vantaggiosità di tali realizzazioni nella regione calabrese è stata sottolineata dal Ministro per il commercio con l'estero del precedente Gabinetto al suo rientro da una missione in Etiopia, dove ha raggiunto importanti accordi commerciali con quel paese, in considerazione del fatto che gli esportatori delle derrate etiopiche sono in prevalenza italiani e che con questo sistema si otterrebbe il duplice vantaggio di acquisire una buona parte del mercato etiopico alla nostra produzione industriale e di indurre gli operatori etiopici a considerare il mercato italiano come uno dei principali sbocchi della loro produzione.

(778)

FODERARO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre, ciascuno per la parte di propria competenza, che sia concretato il provvedimento di permuta dei terreni e la costruzione del nuovo carcere di Catanzaro per la cui realizzazione il comune interessato ha già acquistato e messo a disposizione l'area necessaria.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se risponda al vero la notizia dell'avvenuto storno di lire 700.000.000, già assegnati per l'erigenda opera, a favore di altra città. (779)

CASSANDRO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano indispensabile ed urgente dare rapido corso ai lavori di restauro dell'edificio che attualmente ospita gli uffici giudiziari della città di Barletta e che fu precedentemente sgomberato perché pericolante.

Le condizioni dello stabile sono tali che non è possibile amministrare con decoro la giustizia, che viene così mortificata nella sua altissima dignità. (780)

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non stia per essere riparata e sistemata, come tutte le strade statali della Repubblica, anche la strada statale n. 319, la quale, particolarmente nel tronco Borgo-Cerreto-Casenove (Perugia) è ridotta in stato di vera e propria intransitabilità. (781)

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere se non stiano per essere disposti provvedimenti adeguati al danno subito dalle campagne di Bagnoli del Trigno e Civitanova del Sannio, in provincia di Campobasso, che risultano gravemente colpite da violente grandinate. (782)

TROMBETTA, BIAGGI FRANCAANTONIO E GIOMO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se, in relazione al riesame del problema del prezzo dei fertilizzanti, reso necessario dall'intervenuto annullamento della decisione C.I.P. del settembre 1960, intendano proporre idonei provvedimenti per salvaguardare equamente sia gli interessi degli agricoltori sia quelli delle industrie produttrici di concimi.

La salvaguardia del potenziale produttivo dell'industria dei fertilizzanti corrisponde anche all'interesse degli agricoltori e potrebbe essere ottenuta, sull'esempio di altri paesi europei come la Germania e l'Inghilterra, attraverso un intervento dello Stato, atto ad assicurare agli agricoltori il minor costo possibile dei fertilizzanti, anche temporaneamente e sino a quando il settore agricolo non abbia ritrovato il suo giusto equilibrio economico.

Tale intervento, anche se i prezzi dei fertilizzanti italiani sono notoriamente molto infe-

riori a quelli vigenti in tutti gli altri paesi d'Europa, come è inferiore la conseguente incidenza del costo dei concimi sul complesso dei nostri costi agricoli, potrebbe certo utilmente evitare che gli adeguamenti di prezzo dei fertilizzanti, oggi necessari alle nostre industrie produttrici per ripristinare il compromesso equilibrio della loro gestione, influiscano negativamente sul settore agricolo nazionale già in crisi notoria, sacrificando anche le stesse possibilità di sviluppo del consumo dei fertilizzanti che è in Italia ad uno dei più bassi livelli europei.

E per conoscere se i Ministri interrogati non ritengano che una tale politica, mentre risolverebbe il grave ed urgente problema del necessario allineamento dei prezzi dei nostri fertilizzanti su livelli economici, consentirebbe di ampliare utilmente quella generale azione di stimolo della produttività agricola che veramente s'impone e della quale il Governo non può non farsi carico. (783)

CANNIZZO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per le quali — nonostante le motivate esigenze pubblicistiche già sottoposte dall'interrogante all'attenzione dello stesso Ministero dei trasporti e premurosamente ribadite dai presidenti delle interessate Camere di commercio industria ed agricoltura di Siracusa e di Ragusa — non si provveda ancora alla necessaria sostituzione nei tratti di linea ferrata Siracusa-Licata e Siracusa-Pachino del gruppo delle assai antiquate automotrici AL. n. 56 con quelle di nuovo tipo AL. n. 668, di cui l'Amministrazione delle ferrovie può pur convenientemente disporre tanto d'averne, anche da recente, assegnato un certo numero in dotazione ad altri depositi, escludendo quello di Siracusa.

Per conoscere altresì quali provvedimenti l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato intenda adottare perché il servizio di treni viaggiatori sulla linea Siracusa-Vittoria sia effettuato con mezzi più moderni delle vecchie locomotive a vapore, come con coppie di automotrici.

Sta di fatto:

1) che l'accentuata tortuosità del tracciato delle linee Siracusa-Licata e Siracusa-Pachino, caratterizzato da numerose curve, da lunghe e frequenti gallerie oltre che da ripide pendenze (nel tratto Sampieri-Ragusa sino al 25 per cento). le automotrici di vecchio tipo tuttavia in servizio, anche per il sistema di sospensione alquanto rigido, sottopongono i viaggiatori al gravissimo disagio di continui sobbalzi e scuotimenti;

2) che il servizio sul tratto Siracusa-Vittoria effettuato con le vecchie locomotive a vapore assoggetta per oltre 5 ore (tempo questo occorrente per coprire con le vaporiere il relativo percorso in 152 chilometri) i viaggiatori, particolarmente quelli provenienti dal continente o diretti in continente, al gravissimo fastidio del permanente affumicamento e bombardamento di sedimenti del carbone proiettati dai fumaioli delle stesse vaporiere, sì da costituire, specie nel periodo estivo che impone la permanente apertura dei finestrini, una vera e propria tortura.

Poiché le questioni di cui sopra rivestono particolare interesse per le popolazioni delle due province di Siracusa e Ragusa e lo stato arretratissimo del lamentato servizio contrasta con l'esigenza dell'ammodernamento delle infrastrutture in funzione dello sviluppo industriale delle zone del siracusano e del ragusano, che pure nel quadro della politica di sviluppo della Sicilia costituisce un preciso impegno del Governo centrale, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente adottare le provvidenze idonee a fare cessare il denunciato disservizio ferroviario. (784)

BUZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per fronteggiare la crisi già in atto nel settore degli allevamenti dei suini, crisi che risulterebbe dovuta all'esaurimento delle scorte nazionali di mangimi ed a particolari difficoltà che si verificherebbero negli approvvigionamenti dei medesimi.

Risulta infatti all'interrogante che si sarebbe determinato un forte aumento del prezzo dei mangimi in relazione alle difficoltà sopra citate (aumento di lire 600 al quintale) e, conseguentemente, un aumento del costo di produzione della carne suina di lire 27 al chilogrammo circa. Inoltre, e per conseguenza diretta, si sarebbe verificato un aumento delle vendite di suini da parte degli allevatori con forte diminuzione dei prezzi di vendita, superando le diminuzioni solite a verificarsi in questo stesso periodo dell'anno. Nell'interesse soprattutto degli allevatori singoli e associati in cooperative si chiede di conoscere se i Ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire affinché:

1) vengano rimossi nei porti italiani tutti quegli ostacoli reali o fittizi che oggi sembrano opporsi a che lo scarico dei cereali foraggeri proceda sollecito e vengano eliminate le cause artificiose di rialzo dei prezzi;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1963

2) vengano abolite le recenti diminuzioni sul prelievo per i suini vivi e macellati, eliminando con ciò occasioni e motivi per eccessivi profitti industriali;

3) vengano incoraggiate le cooperative di secondo grado fra caseifici sociali per l'approvvigionamento e la preparazione dei mangimi, dando concreto adempimento alle direttive cui si ispira, in proposito, la legge istitutiva del « piano verde »;

4) venga seguito con grande attenzione l'andamento del mercato bovino in modo da riprendere il sistema delle licenze a « dogana controllata » appena il mercato darà sintomi di ribasso in seguito alla consueta rimonta autunnale. (785)

BISANTIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione in Catanzaro Lido dell'istituto-convitto per la preparazione professionale di orfani di lavoratori, da parte dell'Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani; e per sapere altresì quando verrà iniziata la costruzione degli edifici, da tempo attesa, e per la cui realizzazione la provincia ed il comune di Catanzaro hanno concesso gratuitamente i suoli, di notevole valore, acquistati dalla società Gaslini e dalla società L'Olearia. (786)

BISANTIS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri della sanità, dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali interventi possano spiegare, e quali provvedimenti intendano adottare affinché venga riutilizzata la sorgente d'acqua minerale della « Salinella » in territorio del comune di Sellia Superiore nella pre-Sila della provincia di Catanzaro; e precisamente della cosiddetta « Acqua Sila », che nel passato ebbe notorietà anche all'estero. Tale liquido, secondo una analisi eseguita a suo tempo dal professore Gauthier, della università di Napoli, contiene elementi di notevole azione terapeutica, con effetti purgativi e decongestionanti, e risulta indicato come naturale medicamento contro l'obesità, la ipertensione, assai efficace regolatore del ricambio. Il Ministero dell'interno, con decreto 4 luglio 1925, n. 54, ne autorizzò la vendita, che fu praticata anche oltre i confini del territorio nazionale.

Per lo sfruttamento della sorgente Salinella, una società privata, ottenuta la concessione, costruì un apposito stabilimento per l'imbottigliamento dell'Acqua Sila, progettò

la costruzione di una teleferica per il trasporto delle bottiglie dallo stabilimento medesimo, sorto nella valle in cui scorre l'acqua minerale, ed iniziò la spedizione e lo smercio abbastanza largo. Ma per attività svolte altrove, e non andate a buon fine, la predetta società fallì, sì che l'iniziativa non solo non poté avere sviluppo, ma cessò addirittura.

Poiché si tratta di una risorsa inutilizzata che si perde, e che potrebbe apportare benessere fisico a tanti sofferenti, e benessere economico alla comunità, l'interrogante chiede se i Ministri interessati non intendano intervenire sostituendosi all'iniziativa privata che manca, consentendo mediante investimenti pubblici un regolare e proficuo utilizzo della « Acqua Sila ». (787)

BISANTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere come intendano risolvere il problema della rivalutazione delle pensioni percepite dagli invalidi per servizio ex militari e graduati di truppa, pensioni assolutamente inadeguate e di gran lunga inferiori a quelle che lo Stato riconosce a favore di qualsiasi altra categoria. Le pensioni ordinarie e privilegiate, dirette ed indirette, andrebbero adeguate alle nuove tabelle previste dalla legge 12 aprile 1962, n. 183, relative all'aumento delle paghe dei militari e graduati di truppa, e degli allievi dei corpi speciali. La estensione al personale in quiescenza, di ogni beneficio economico riconosciuto al personale in servizio, già applicata ad esempio con la legge 11 giugno 1959, n. 353, con la legge 15 dicembre 1960, n. 1577, comporterebbe un aumento del sessanta per cento. (788)

MONTANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi fatti denunciati dal *Giornale di Sicilia* nell'edizione del 18 luglio 1963 e che si riferiscono all'isola di Vulcano invasa e flagellata dalle cavallette che minacciano particolarmente una zona coltivata e che si estende per circa mille ettari, e per conoscere quali provvedimenti urgenti, straordinari e drastici intendano adottare per evitare una grande sciagura per le popolazioni interessate ed eliminare rapidamente le possibilità che il fenomeno si possa propagare nelle isole vicine. (789)

GERBINO, COLOMBO VITTORINO e BIANCHI FORTUNATO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere per

quali motivi ai carabinieri addetti a prestare servizio presso gli Ispettorati del lavoro non viene di solito corrisposta la percentuale che, a norma dell'articolo 3 della legge 26 gennaio 1885 e successive modificazioni, spetta agli scorporatori verbalizzanti;

e per sapere quali azioni intendano svolgere affinché i predetti agenti di polizia giudiziaria vedano rispettato un diritto loro riconosciuto dalle leggi vigenti. (790)

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ex militare Pellegrin Luigi Antonio nato il 16 maggio 1928 a San Canzian d'Isonzo (Gorizia) e ivi domiciliato in via Trieste, 25, matricola n. 3488, distretto militare di Udine, il 10 maggio 1950, pochi mesi dopo il congedo, inoltrava regolare domanda di pensione al Ministero della difesa per malattia contratta in servizio, venendo nello stesso anno sottoposto a visita medica collegiale.

Dopo anni di attesa il Pellegrin riceveva nel marzo 1963 il decreto negativo n. 199-160371/7 dal Ministro della difesa che si trascrive interamente: « Vista la domanda, pervenuta in data 10 maggio 1950, con la quale il soldato in congedo Pellegrin Luigi Antonio nato a San Canzian il 16 maggio 1928 — ha chiesto la pensione privilegiata ordinaria; considerato che, successivamente alla citata domanda, non è intervenuto da parte dell'interessato alcun altro atto, comunque, idoneo ad interrompere il decorso della prescrizione, per cui il diritto a trattamento pensionistico di privilegio deve ritenersi estinto ai sensi dell'articolo 2946 del Codice civile; decreta è negato al soldato Pellegrin Luigi Antonio il diritto a trattamento pensionistico privilegiato ordinario. Roma, lì 21 gennaio 1963 firmato per il Ministro Picciurro ».

L'interrogante chiede di conoscere il pensiero del Ministro su tale decreto veramente abnorme, in quanto si farebbe carico a un ex militare, che ha presentato regolare e tempestiva domanda, della negligenza dei servizi amministrativi del Ministero della difesa per stabilire una prescrizione mai stabilita dalle vigenti leggi, e per sapere se non ritenga opportuno intervenire in via amministrativa a sanare tale situazione. (791)

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso la direzione dell'Istituto case popolari di Catanzaro perché sia posto fine al tentativo di inumana vessazione fiscale

messo in atto a danno degli assegnatari di case per sinistrati di Badolato Marina, Isca Marina, Guardavalle, Cardinale, Santa Caterina in provincia di Catanzaro.

Dopo drammatici e prolungati disagi seguiti alle alluvioni del 1951-1953 questi poverissimi sinistrati, privati dei loro pochi beni personali, ebbero assegnato un alloggio, in genere insufficiente e male costruito.

A dieci anni di distanza, attraverso l'istituzione ed il pesante intervento di un esoso servizio esattoriale, si pretende che questi sinistrati paghino tutti i canoni di fitto arretrati e corrispondano canoni mensili di fitto insostenibili.

Se non ritenga urgente il Ministro interrogato provvedere all'accoglimento delle proposte unitarie avanzate il 4 luglio 1963 nel convegno di Badolato Marina e cioè:

abbuono totale di tutti i canoni arretrati, tenuto presente che trattasi di sinistrati duramente colpiti dalle alluvioni, tolti dalle macerie e portati con l'intervento delle autorità e della polizia ad abitare in alloggi costruiti e allestiti in fretta come pronto soccorso;

immediata applicazione della legge sul riscatto 1962 con riferimento a quella del 1959 ed attribuzione del canone mensile come prezzo del riscatto da pagarsi ratealmente nella forma e nei limiti temporali stabiliti dalle citate leggi. (792)

GERBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia in grado di affermare responsabilmente che da accertamenti eseguiti dai dipendenti organi ed uffici, l'abitato del comune di Fondachelli-Fantina in provincia di Messina, può ritenersi sicuro di fronte ai normali avvenimenti atmosferici e pluviali del prossimo inverno.

Ove i dati, che sono già in possesso o che saranno acquisiti dal Ministro interrogato, non dovessero consentire una tale dichiarazione, chiede di conoscere quali misure il Ministro stesso abbia predisposto, anche in connessione a quanto gli è stato segnalato o gli verrà segnalato, da quella amministrazione comunale. (793)

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se e quando sarà provveduto al finanziamento per la costruzione del porto-rifugio di San Nicola Arcella in provincia di Cosenza, dando così esecuzione al progetto di massima già esistente

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1963

e prendendo finalmente in considerazione comprovate esigenze della costa tirrenica calabrese assolutamente sprovvista di porti. (794)

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per essere informato sullo stato dei lavori del raddoppio del binario Battipaglia-Reggio Calabria e sui provvedimenti che si intendano adottare per dare un più rapido ritmo ai lavori in corso considerando soprattutto che è trascorso quasi un decennio dalla fase di impegno.

L'interrogante chiede di essere informato sulla data di previsione per l'ultimazione dei lavori e sull'ammontare del finanziamento occorrente per il completamento dell'opera. (795)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato degli sviluppi giudiziari che sta avendo in provincia di Cosenza, a seguito di indagine condotta dalla questura, la questione già segnalata dall'interrogante con l'interrogazione n. 216 con la quale veniva richiesto un rigoroso accertamento sul settore dell'apprendistato;

per sapere, in conseguenza dei nuovi gravi fatti già accertati, se non ravvisi l'urgenza di un intervento efficace e rapido che investa senza alcuna eccezione, non soltanto gli enti interessati, ma anche e soprattutto gli uffici che, in sede provinciale, hanno il compito di vigilare sul regolare funzionamento dei corsi e sull'intero settore dell'apprendistato.

L'interrogante, a tal riguardo, deve fare presente che non può andare esente da rigoroso e severo giudizio il comportamento dell'ispettorato provinciale del lavoro per quanto riguarda il trattamento assolutamente ingiustificato riservato ai magazzini « STANDA » esonerati dall'obbligo della partecipazione degli apprendisti ai corsi, prima con il pretesto del quesito ministeriale e poi, a quanto pare, colla tolleranza dell'assenza degli apprendisti dai corsi stessi; assenza non accompagnata dal disconoscimento retrodatato dei contratti di apprendistato con il conseguente carico all'azienda dei contributi assicurativi previdenziali ed assistenziali non pagati.

L'interrogante fa infine presente l'opportunità di accertare le ragioni del diverso metro di intervento usato dagli uffici ispettivi provinciali nei confronti di identiche situazioni locali per le quali sono state effettuate o rile-

vazioni particolarmente rigorose o al contrario stranamente superficiali.

Per conoscere se il Ministro interrogato non ritenga opportuno provvedere ad accertamenti nei comuni di Bisignano, Trebisacce, Corigliano Calabro, Spezzano Albanese. (796)

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano informati del grave malcontento dei dipendenti dell'I.N.A.I.L. di Cosenza, di recente pubblicamente manifestato, per l'assoluta inefficienza del servizio di assistenza sanitaria svolto dall'E.N.P.D.E.D.P. e per sapere quali interventi si intendono adottare per migliorare finalmente la situazione da più tempo inutilmente denunciata. (797)

BELCI, BOLOGNA e BRESSANI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere al fine di fronteggiare la grave, e per taluni aspetti singolare, congiuntura dei traffici portuali. Si registra infatti in molti porti nazionali una preoccupante congestione dei traffici ed una conseguente impossibilità di corrispondere — con le attuali strutture — alle esigenze degli utenti sia nazionali che esteri. Altri porti invece — ed in modo del tutto particolare quello di Trieste — subiscono una opposta crisi di mancato sviluppo. Seria è infatti la flessione dei traffici di transito, tradizionali dell'emporio adriatico.

Il traffico attraverso Trieste è infatti in grandissima parte (più dell'80 per cento del totale) estero.

Esso va soggetto alla più dura concorrenza di porti particolarmente agevolati, come Amburgo che fruisce di speciali tariffe consentite alla Germania federale dall'articolo 82 del trattato di Roma, e Fiume per cui la Repubblica federale jugoslava pratica condizioni tali da rendere impossibile per Trieste ogni competizione economica. (A titolo di esempio si sottolinea la grandissima flessione dei transiti austriaci per ferrovia:

1958: 1.942.116 tonnellate; 1962: 966.082 tonnellate; 1° semestre 1963: 274.113 tonnellate).

In attesa della formulazione di un piano per la produttività dei porti nel quadro della programmazione generale e della definizione della peculiare funzione del porto di Trieste, cui si dovrà provvedere adeguatamente con la istituzione dell'Ente porto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 70 dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, gli

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1963

interroganti chiedono se il Governo non ritenga di intervenire urgentemente per predisporre immediate misure dirette a fronteggiare l'attuale fase di crisi in modo da correggere gli attuali squilibri e da garantire così una migliore produttività dei porti nazionali. (798)

MANCINI GIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano informati sulla minaccia di licenziamento che incombe su 80 operai della S.A.I.M.A. di Vibo Valentia e quali provvedimenti si intendano adottare per evitare la grave eventualità che necessariamente provocherebbe drammatiche conseguenze per i lavoratori e per la gracile economia della zona.

L'interrogante ritiene superfluo sottolineare la contraddizione esistente tra la situazione denunciata e i ripetuti impegni relativi all'industrializzazione della Calabria. (799)

TROMBETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga opportuno — e in caso contrario, se non ritenga di impedire in futuro con i mezzi più idonei — che un presidente di Cassa di risparmio, come nella fattispecie quello della Cassa di risparmio di Ferrara, proprio perché nominato dallo Stato per assicurare alla delicata gestione bancaria quella necessaria obiettività che deve in pratica tradursi anche in una costante doverosa posizione politica *super partes*, assuma invece atteggiamenti chiaramente politici e di parte come quello adottato in occasione dello sciopero in corso tra i lavoratori della Società Montecatini, firmando all'uopo un pubblico manifesto che suona adesione e coinvolge una chiara indicazione politica di parte. (800)

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministero a sopprimere, unica in tutta la provincia di Caserta, la Scuola media unificata di Riardo, nonostante sia in corso di costruzione un nuovo edificio scolastico e malgrado che il numero degli alunni sia notevolmente aumentato negli ultimi tre anni. (801)

ILLUMINATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a non emanare le norme applicative della legge 4 novembre 1962, n. 1617, che stabilisce precise disposizioni in

merito al pagamento delle ore di insegnamento eccedenti l'orario di cattedra negli istituti di istruzione secondaria.

Chiede inoltre se non ritenga doveroso ovviare subito all'inconveniente lamentato e porre così fine al grave stato di disagio economico e morale in cui versano gli interessati per la mancata applicazione della citata legge. (802)

ANGELINI GIUSEPPE E MANENTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia informato dell'arbitrario procedimento adottato dalla Commissione consultiva per il personale dipendente dalla Direzione provinciale postelegrafica di Pesaro nella seduta del 10 luglio 1963.

In tale seduta, convocata in modo irregolare, sono stati seguiti, per iniziativa del direttore provinciale, assurdi criteri di valutazione nella formazione degli elenchi degli scrutini di promozione per il personale di concetto, in aperto contrasto con quanto previsto dalla circolare ministeriale del 22 novembre 1962, n. 121, provocando risultati negativi per gli scrutinandi ed alterando i giudizi che questi ultimi hanno riportato finora nelle qualificazioni annuali e nella formazione dei precedenti elenchi di scrutini; per sapere se non ritenga urgente disporre un'inchiesta da parte di funzionari non legati da vincoli di sorta con l'attuale direttore provinciale di Pesaro e che consultino anche i rappresentanti sindacali del personale, al fine di stabilire le precipue responsabilità e di porre fine ad un odioso stato di cose che mette il personale della carriera direttiva in continua ostilità con il personale delle altre categorie. (803)

SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui non ha ancora trovato accoglimento la richiesta di moltissimi utenti dei paesi della Valle Chisone (Torino) rivolta ad ottenere in località Pra Martino l'installazione del ripetitore per il 2° canale TV. (804)

ARENELLA E ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i reali motivi per i quali a tutt'oggi, ai lavoratori esattoriali in quiescenza, non si corrispondono i miglioramenti previsti dagli articoli 1 e 2, della legge del 12 settembre 1962, n. 1338.

E per essere informati sui provvedimenti che intenda disporre il Ministro interrogato per sanare tale stato di cose. (805)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1963

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia venuto a conoscenza del profondo disagio in cui versano i funzionari degli uffici contribuiti unificati in agricoltura tanto che sono costretti a ricorrere ripetutamente allo sciopero, e se intenda promuovere urgentemente il tanto auspicato provvedimento che serva ad equiparare compiutamente la posizione di detti funzionari a quella dei dipendenti dell'I.N.P.S. (806)

CAMANGI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se essi ritengano ammissibile il comportamento della Società gestione mense dell'aeroporto di Fiumicino — il cui pacchetto azionario è di totale proprietà dell'Alitalia — la quale, al fine di resistere alle richieste minime avanzate dai sindacati dei lavoratori in occasione del rinnovo del contratto di lavoro, ha preferito mantenere il proprio personale inoperoso, affidando ad altri (nel caso specifico alla Compagnia internazionale dei vagoni letto) il servizio di rifornimento dei pasti di bordo per gli aerei in partenza, pagandolo quindi praticamente due volte, mentre le richieste dei lavoratori comportavano ovviamente oneri minori.

L'interrogante chiede in conseguenza, in particolare al Ministro del lavoro, se egli non ritenga di dover sollecitamente intervenire per ripristinare, nel caso in oggetto, il corretto rispetto delle norme e della prassi della dialettica sindacale, così evidentemente eluse dalla società in questione. (807)

GOLINELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda determinare il passaggio della provincia di Venezia dalla 3^o alla 4^o zona, dove si trovano altre province, fra cui Cuneo, Matera, Catania, ai fini delle tariffe per le operazioni di facchinaggio del grano. (808)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se condivida l'operato della commissione per la ripartizione delle sovvenzioni agli Enti lirici e sinfonici, operato che misconosce gravemente la funzione, il prestigio e la tradizione del teatro « La Fenice » di Venezia che è addirittura posto a quello di Salerno.

L'interrogante fa presente che, mentre teatri quali « La Scala » di Milano e « L'Opera » di Roma si giovano di un vasto numero di spettatori sia in relazione alla popolazione delle città in cui sorgono che per l'elevato

reddito *pro capite*, Venezia deve assolvere in periodi stagionali e specie nei confronti del turismo straniero a particolari necessità culturali e di prestigio internazionale.

L'interrogante chiede che il Ministro gli dia precise assicurazioni su una revisione della ripartizione dei contributi ministeriali agli Enti lirici tale da far ricredere i veneziani sul fatto che la loro città non sia tanto concretamente aiutata quanto invece universalmente apprezzata e decantata. (809)

ROSATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di dover proporre la istituzione di una indennità di trasporto a favore dei tabaccai che hanno la rivendita lontana dai magazzini.

Infatti, la spesa di trasporto incide notevolmente sull'aggio di vendita del 6 per cento e sui redditi in genere assai bassi. (810)

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere a quale punto siano giunte le trattative per la conclusione dell'« Accordo italo-svizzero sulla doppia imposizione » accordo rivolto, fra l'altro, a sottrarre i lavoratori italiani « frontalieri », che, pur prestando la loro opera in territorio elvetico ritornano giornalmente, al termine del lavoro, al loro abituale domicilio in Italia, dalla gravosa « imposta federale per la difesa nazionale » che incide notevolmente sui loro redditi provocando un legittimo malcontento. (811)

FOSSOMBRONI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvidenze intendano attuare onde venire in aiuto agli abitanti dei comuni di Scarperia, Borgo San Lorenzo (frazioni di San Giovanni Maggiore, Piazzano, Monte Frascoli), Vicchio (frazioni di Caselle e Mollezano).

Sono circa 240 famiglie che hanno perduto completamente tutti i raccolti di quest'anno e, per le colture arboree, anche quelli dell'anno venturo, nella tempesta avvenuta il giorno di mercoledì 10 luglio 1963. (812)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) se al ministero sia pervenuta la relazione del dottor Angiolo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bari sui danni provocati dal nubifragio dei giorni 9 e 10 luglio 1963 nel territorio di Acquaviva delle Fonti (Bari). Dalla relazione del predetto funzionario risulterebbe che su una estensione

di oltre 2.500 ettari sarebbe stato distrutto il 90 per cento del raccolto dell'uva e delle olive. In altre zone la produzione sarebbe stata distrutta nella misura del 40-50 per cento;

b) quali interventi il Ministero intenda disporre per fronteggiare il grave stato di disagio in cui si dibattono gli agricoltori ed i contadini della zona. (813)

MICELI E POERIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se — a seguito del violentissimo temporale che ha causato ingenti danni agricoli nel territorio di Melissa (Catanzaro) ed ha gettato nella costernazione la popolazione colpita — al fine di consentire che i danneggiati possano usufruire di quelle sollecite provvidenze che permettano il ripristino delle attività produttive arretrate e compromesse dal sinistro, non intendano disporre d'urgenza i necessari sopraluoghi degli uffici ministeriali decentrati e gli interventi di prima emergenza che la situazione richiede. (814)

AMENDOLA PIETRO E GRANATI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritenga di dovere intervenire tramite l'I.R.I. presso le Manifatture cotoniere meridionali per far revocare il preannunziato licenziamento a fine novembre 1963 di ben circa 60 impiegati nei vari stabilimenti dell'importante complesso aziendale. (815)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in quale data del prossimo autunno saranno indette le elezioni amministrative nei comuni di Campagna e di Sant'Angelo Fasanelle dove il quadriennio ordinario di quei consigli comunali è già scaduto con lo scorso mese di maggio 1963. (816)

BUZZI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvidenze straordinarie intendano disporre per soccorrere le popolazioni rurali colpite dai violenti nubifragi e dalle grandinate delle scorse settimane. In particolare l'interrogante segnala la preoccupante situazione in cui vengono a trovarsi numerosissime famiglie contadine della collina e della montagna parmense dove violente grandinate hanno distrutto, in molti casi al 100 per cento, il raccolto del grano e dei foraggi, con le conseguenze economiche e sociali che facilmente si possono immaginare stante la già precaria condizione di quelle aziende.

Lo stesso ritiene assolutamente necessari aiuti straordinari di carattere finanziario e

soccorsi in natura (grano, foraggi e concimi) non potendosi configurare nei casi previsti dalla legge vigente in materia la particolarissima situazione di disagio in cui si trovano le famiglie agricole di quelle zone montane. (817)

BASTIANELLI, ANGELINI GIUSEPPE, BARCA, GAMBELLI, MANENTI E CALVARESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire sollecitamente nei confronti delle prefetture di Pesaro e di Macerata al fine di far approvare le delibere di adesione al costituendo Istituto di studi sociali ed economici marchigiano (I.S.S.E.M.) trasmesse agli organi di tutela, sin dai mesi di dicembre del 1962 e gennaio 1963, dal comune di Pesaro e dalle Amministrazioni provinciali di Pesaro e Macerata.

La estrema urgenza di dar vita al predetto istituto è stata riconosciuta all'unanimità dapprima dal Comitato regionale degli amministratori e successivamente dai Consigli comunali dei capoluoghi di provincia e dai Consigli provinciali della regione marchigiana. (818)

FINOCCHIARO. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle finanze.* — Per conoscere:

a) se l'accordo del 23 novembre 1960 per il « regolamento generale degli interessi bananieri », stipulato a Roma fra l'allora Ministro degli esteri, Segni, ed il Ministro della repubblica somala Scek Giumale — mai pubblicato negli *Atti parlamentari* e sulla *Gazzetta ufficiale* — sia ancora in vigore;

b) se è in possesso dei Ministri degli esteri e delle finanze l'elenco dei coltivatori di banane, aventi diritto — a norma dell'accordo citato — a quantitativi annui di esportazione di banane somale in Italia, non inferiori a quelli loro singolarmente assegnati nel 1960. E se risponde al vero che la maggior parte di essi subaffitta le concessioni;

c) se i Ministri interrogati siano in grado di dare informazioni sulla cessione fatta ai vecchi concessionari italiani, dietro compenso di 10 scellini a quintale, dai concessionari indigeni di quote ottenute sugli aumenti annuali, rispetto al quantitativo annuale di banane da esportare fissato per il 1960 (650.000 quintali), autorizzati dall'accordo del novembre 1960 (220.000 quintali nel 1963);

d) se risponde a verità che le quote, di cui al punto c), siano cedute; o perché attribuite a politicanti somali e a loro clienti, che non hanno alcuna intenzione di fare i piantatori di banane; o perché talmente modeste da

rendere impossibile la gestione con profitto dei bananenti da parte di coltivatori indigeni;

e) quali provvedimenti si intendano prendere, nel caso le ipotesi sollevate ai punti b), c), d) fossero fondate, per far cessare queste multiple e collegate situazioni di privilegio, che costano al contribuente italiano miliardi di lire. (819)

SCIONTI, SFORZA, MATARRESE E ASSENNATO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere:

1) se non ritenga opportuno ed urgente, avvicinandosi la data dell'inaugurazione dell'annuale edizione della Fiera del Levante di Bari, la nomina del presidente di quell'ente;

2) se — in attesa di una riforma legislativa per la democratizzazione dei consigli di amministrazione di tale ente conforme allo spirito della Costituzione — non ritenga opportuno far esprimere dal consiglio di amministrazione della Fiera del Levante la proposta di un candidato. (820)

CALVARESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per aiutare con mezzi finanziari, e con altri interventi di carattere urgente, i coltivatori diretti ed i mezzadri della provincia di Ascoli Piceno i cui raccolti sono stati gravemente danneggiati dalle recenti avversità atmosferiche.

L'interrogante fa presente lo stato di estremo disagio in cui versano i contadini che a seguito dei nubifragi abbattutisi in molte zone della provincia hanno avuto distrutto, in certi casi, oltre il 30 per cento della produzione granaria, e seriamente compromesso il futuro raccolto della produzione viticola. (821)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvidenze straordinarie intendano disporre in favore dei contadini dei comuni di Meolo e di Musile, le cui coltivazioni sono state nei giorni scorsi gravemente colpite da un nubifragio e da una grandinata.

L'interrogante fa presente che in vari casi i raccolti sono andati completamente distrutti e che, quindi, sono indispensabili provvidenze in denaro, esenzioni fiscali, contributi particolari, tali da consentire a quei lavoratori della terra una pronta possibilità di ripresa. (822)

BUFFONE E FORNALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare

per andare incontro alle esigenze del personale in servizio alle forze armate di polizia.

Gli interroganti ritengono che il grave stato di disagio avvertito dalle categorie interessate è più che giustificato tenuto presente che il coefficiente a cui sono riportati i graduati e militari di truppa delle forze armate anzidette, risulta al di sotto di quello degli inservienti ed addirittura al di sotto del trattamento base riservato ai netturbini.

Si chiede pertanto se, tenuto conto delle ragioni su esposte, non sia il caso di stralciare la parte che interessa tali categorie dal provvedimento relativo al conglobamento, del quale si ventila il rinvio, unendolo a quello per i pensionati.

Tale iniziativa costituirebbe doveroso riconoscimento dei meriti acquisiti dagli interessati sottoposti a duri sacrifici che vanno, fino all'olocausto della vita. (823)

BRIGHENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, se dopo i fatti accaduti alla colonia « Casa del Sole » di Albissola Marina (Savona), siano stati presi provvedimenti in relazione anche alle notizie apparse sulla stampa, secondo le quali, tale colonia, beneficiava di sovvenzioni da parte di Enti pubblici. (824)

PEZZINO E SCARPA. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritengano opportuno informare i dirigenti della R.A.I.-TV. sull'attuale situazione geo-politica europea, che essi sembrano ignorare, tanto da aver mandato recentemente in onda, nella rubrica *Oggi nel Mondo*, una trasmissione nella quale si affermava che una parte dei territori della Repubblica popolare polacca sono « territori indubbiamente tedeschi » e da aver fatto affermare, in occasione della trasmissione dell'opera *Il Mulatto* del compositore polacco Jan Mayerowitz, che il medesimo « è nato a Breslavia, in Germania », mentre è a tutti noto che Wroclaw (la ex Breslavia) è una città polacca, ritornata dopo la guerra sotto la sovranità della Polonia.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se non considerino che « errori » del genere di quelli citati, e a cui la R.A.I.-TV. non è nuova, possano contribuire a turbare le amichevoli relazioni esistenti tra l'Italia e la Repubblica popolare polacca (i cui attuali confini sono riconosciuti perfino da tutti i paesi della N.A.T.O., con la sola esclusione

della Germania occidentale), convalidando tesi e posizioni del nazismo e dei più arrabbiati revanscisti della Repubblica federale tedesca. (825)

VERONESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi del ritardo nell'applicazione della legge 10 febbraio 1962, n. 66 (pensione ai ciechi civili), quali difficoltà abbiano impedito il rispetto dei termini di legge per l'emanazione del regolamento e per la formazione delle commissioni oculistiche di controllo. (826)

CALVARESI E MARCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga dare precise assicurazioni che le tariffe telefoniche non subiranno aumenti.

Gli utenti dei telefoni hanno rilevato con preoccupazione che la S.T.E.T., in occasione dell'assemblea annuale tenuta a Torino il 14 luglio 1963, ha avanzato al Governo l'esplicita richiesta di una revisione tariffaria a vantaggio di tutte le cinque società controllate.

Ritengono gli interroganti che, ove il Ministro competente non esprima senza indugi il suo parere contrario alla richiesta suddetta, l'allarme da essa suscitato offra un nuovo elemento alla preoccupante e progressiva ascesa del livello generale dei prezzi. (827)

DIAZ LAURA E MARCHESI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali misure intenda adottare per evitare il ripetersi dei drammatici incidenti causati dalla incauta navigazione di motoscafi, fuoribordo e barche a motore nelle acque prospicienti alle spiagge o alle coste. Il moltiplicarsi delle disgrazie mortali fa ritenere agli interroganti che difettino direttive e mezzi di vigilanza idonei a far osservare alle imbarcazioni il rispetto delle distanze di sicurezza e le necessarie cautele nella navigazione. (828)

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti che il Governo ritiene di attuare per venire incontro alle pressanti necessità dei contadini dell'astigiano colpiti dai recenti nubifragi che si sono abbattuti sui territori dei comuni di Asti (frazioni di Sessant, Mombarone, Montegrosso Cinaglio, Serravalle, ecc.) di Chiusano, Setti-

me, Cinaglio, Tigliole, Robella, Cocconato, Cossombrato, Villa San Secondo, Camerano Casasco, Corsione, Soglio, Viale, Cortanze, Pica, Montechiaro, Monale e Baldichieri.

« Tenuto conto del fatto che i comuni astigiani finora colpiti dalle grandinate sono già 39 sui 120 esistenti e che il danno si valuta ormai a più di tre miliardi di lire, pari a circa il 15 per cento del reddito agricolo provinciale, gli interpellanti desiderano sapere se il Governo intenda accogliere le richieste formulate nel corso di recenti manifestazioni contadine, riunioni di sindaci, delibere del consiglio provinciale, di consigli comunali, di riunioni sindacali, ecc. tendenti, tra l'altro, a garantire:

1) provvidenze immediate che vadano al di là degli insufficienti sussidi finora stanziati dalla prefettura e che tendano a dare fiducia ai contadini ormai ridotti alla disperazione e costretti — in mancanza di aiuti adeguati — ad incrementare il già impressionante esodo dalle campagne;

2) l'applicazione sollecita ed integrale della legge n. 739, con particolare riguardo agli sgravi fiscali ed alla possibilità di contributi fino all'80 per cento per la ricostituzione dei capitali di conduzione, compreso il compenso del lavoro prestato dalle famiglie contadine danneggiate (Artt. 1, 2) e di sovvenzioni statali agli E.C.A. (Art. 24) per il pagamento dei contributi assistenziali di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136 a favore delle famiglie diretto-coltivatrici;

3) istituzione di un apposito fondo nazionale di solidarietà, col contributo dello Stato, per l'indennizzo permanente dei danni della grandine e di altre calamità.

(17) « BO, LAJOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, al fine di conoscere se non ritenga ormai indilazionabile un intervento per accertare le responsabilità della direzione e del consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio della Calabria e della Lucania e per i fatti delittuosi accertati presso le sedi di Fuscaldo, Cetraro e Paola, che, a suo tempo, turbarono profondamente l'opinione pubblica delle due regioni interessate, e per la situazione amministrativo-finanziaria dell'istituto che si è venuta a determinare;

se non ritenga, con il suo intervento, garantire la democratizzazione della vita dell'istituto, che resta essenziale per la vita economica delle regioni interessate, al fine di liberare l'istituto stesso dalla pesante e soffocante ipoteca politica, che lo ha ridotto a

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1963

strumento di corruzione politica ed a strumento elettorale di determinate clientele;

se non ritenga ormai indilazionabile il suo intervento anche per quanto la banca d'Italia poté accertare attraverso i suoi periodici ed ordinari controlli.

(18)

« MINASI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, allo scopo di conoscere — particolarmente colpiti, non meno, credono, dei direttamente interessati, dalle singolari differenze tra i programmi di concorso a cattedre di filosofia e storia e i programmi per l'abilitazione all'insegnamento delle stesse materie, differenze chiaramente rilevabili dalla lettura del Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 giugno 1963, n. 152 — da quali criteri si sia lasciato ispirare nello escludere, dai programmi per la pedagogia, la psicologia, e ancora, nel bloccare al positivismo e all'opera di Rosmini, con il taglio di oltre un secolo di pensiero, il

programma di filosofia e, peggio, nello imporre, a venti anni dalla scomparsa dell'economia politica dai programmi dei licei classici e scientifici e degli istituti magistrali, un suo fantomatico obbligatorio ritorno, con meraviglia non inferiore, da parte nostra e crediamo dei concorrenti, a quella suscitata dal tema d'esame di quest'anno che faceva penetrare una nave nell'Amazzonia.

Gli interpellanti chiedono, infine, cosa intenda fare il Ministro di un testo ufficiale che reca la sua firma e che si riferisce a programmi vigenti che non esistono ed introduce, per farli esistere, programmi defunti che non sono vigenti, con manifestazioni perlomeno di noncuranza verso quei laureati o abilitati chiamati a sostenere prova tanto eccezionalmente straordinaria.

(19) « LOPERFIDO, ROSSANDA BANFI ROSSANA, DE POLZER, SERONI ».